

## NOTA PRELIMINARE SU UN VILLAGGIO DI FACIES CULTURALE SUBAPPENNINICA A « RISSIEDDI » IN TERRITORIO DI OSTUNI (BRINDISI) \*

L'insediamento<sup>1</sup>, già segnalato precedentemente dal De Giorgi<sup>2</sup>, si sviluppò su uno di quegli speroni collinari che si affacciano verso l'Adriatico e che costituiscono i limiti della Murgia dei Trulli (Baldacci 1962).

È un paesaggio di media collina, costituito dai gradini murgici di Ostuni e da quelli retrostanti Fasano e Monopoli che si innalzano sulla pianura costiera (fig. 1 a, 2 b, 3a).

La struttura litologica è quella del calcare compatto del Cretatico, sottoposto ad un carsismo subaereo ed ipogeico con produzione di fratture e ricoperto da terra rossa<sup>3</sup>.

L'area interessata dal villaggio è la parte settentrionale della collina di Rissieddi, posta ad un'altezza di ca. m. 280 s. l. m., e compresa nel F° 191 III S. O. (Casalini), longit. 5° 05' 34" E., latit. 40° 44' 39" N. dell'I. G. M. (rilievo 1948).

Il gradino collinare è a N.O. dell'odierno centro urbano, sviluppatosi

---

\* Per la compilazione della presente nota ringrazio vivamente il Prof. Franco Biancofiore per averne coordinato la stesura, il restauratore dell'Ist. di Civiltà Preclassiche dell'Università di Bari Sig. Giovanni Zaccaro per l'eccellente lavoro di restauro, il Geom. Alberto Cagnetta per i disegni delle Figg. 5/7, il Prof. L. Sivilli per i disegni di Fig. 14 ed il Sig. Vito Rana per le fotografie dei reperti.

Avverto che le ricostruzioni delle forme vascolari sono state eseguite in base alle dimensioni del relativo frammento.

1 In DE GIORGI 1876, 1882 il toponimo compare nella grafia Urselli, che italianizza la forma volgare « Rissiedda » o « Ressedda » riportata « Rissieddi » nel rilievo del 1948 a cura dell'I. G. M.

2 Tra gli scritti inediti dell'Autore vi è una lettera, del 1880 ca., inviata al dott. Gaetano Tanzarella, Ispettore onorario alle Antichità di Ostuni, in cui gli dà notizia di aver segnalato alle autorità competenti il rinvenimento di resti preistorici presso la masseria Urselli.

3 « Idrosilicati di alluminio (argilla), ossidi di alluminio colloidali, residui insolubili della scissione idrolitica dei minerali silicati presenti nei calcari come impurità, o in parte trasportati sulla superficie del suolo calcareo da correnti aeree di lontana provenienza, per lo più da regioni aride » (Anelli), in BALDACCIO 1962, p. 65. È la definizione del bolo, volgarmente chiamato « uelo ».

su alcune alture intorno al « monte » di Ostuni<sup>4</sup>, antica acropoli messapica, poi cittadella ben fortificata in periodo angioino, che si presenta in una posizione naturale dominante. Si affaccia a N.-N.E. sulla pianura costiera con pareti alte e ripide che degradano leggermente a S.-S.O./O.-N.O. fino a formare un'ampia depressione valliva, attualmente sottoposta a colture agricole.

Dalla parte settentrionale della collina si spazia per un'area vastissima che comprende la successione dei gradini murgici di Pizzicucco, Scategna, Lamiola, i « monti » di Cisternino e lo sperone collinare retrostante Fasano, mentre a S./S.E. si presenta lo stupendo paesaggio della cittadina di Ostuni.

Di fronte si domina tutta l'area compresa fra la linea di costa e le pendici della collina (una pianura larga ca. 7 km.), e sono a vista il promontorio artificiale di Monticelli<sup>5</sup> ed i siti degli altri abitati preclas-

4 Tutti gli speroni collinari dell'ostunese (S. Oronzo, S. Biagio, Rissieddi ecc.) vengono chiamati impropriamente monti, identificando a volte col toponimo anche i terrazzi murgici retrostanti.

5 L'area occupata dal villaggio è compresa nel F° 191 III N. O. dell'I. G. M., longit. 5° 6' 53" E., latit. 40° 47' 56" N.

Le prime notizie di rinvenimenti risalgono al 1943, quando per esigenze belliche vi furono costruite delle casematte. Nel novembre 1956 fu scavata una trincea di sondaggio dall'assistente agli scavi sig. A. Campi. Lo scavo, portato a ca. 50 cm. di profondità, permise di accertare un livello superiore di ca. 10 cm. senza materiale (vi erano solo piccole pietre), un secondo livello di ca. 20 cm. a terra bruna, con pochi frammenti d'impasto e pochi resti ossei, ed un terzo livello, anch'esso di ca. cm. 20, a terra bruna-rossiccia, con numerosi frammenti fittili ed abbondanti resti ossei. Al disotto terra rossa anantropica.

Si rinvenne un residuo di fornace e venne fatto poi uno scavo intorno al muraglione di difesa del villaggio.

Nel settembre 1969, l'aratura condotta con mezzi meccanici fece affiorare numerosi reperti ceramici, da me recuperati e consegnati alla Soprintendenza alle Antichità di Taranto.

I frammenti raccolti sono pertinenti a tazze a profilo carenato, ad olle ed ollette a collo leggermente espanso, a tazze a profilo curvilineo, fondo piano ed orletto espanso. Le anse sono a nastro, a linguetta a volte verticalmente biforate. Vi sono frammenti di cornetti apicali e compare un'ansa a capocchia bilaterale.

La ceramica non presenta decorazioni, tranne alcuni frammenti con cordoni sovrapplicati o ad intacchi sull'orlo.

I grani fittili sono discoidali a facce piane, globulari: uno, in impasto bruno nerastro levigato, ha forma esagonale (cfr. Lo Porto 1963a, fig. 68: 16 e relativa nota). Inoltre alcuni reperti di selce, fra cui un bulino, tre pestelli di macine, un piccolo pendaglio osseo con foro di sospensione circolare, varia fauna malacologica fra cui Patelle, un esemplare di « *Navicula noae* », un « *Conus Mediterraneus* » con foro di sospensione circolare, due frammentini astiformi di bronzo ed i resti di un fornello in impasto grossolano rossiccio.



a



b

FIG. 1 - *a*, Veduta generale dell'area N-NO dell'insediamento; *b*, particolare del muraglione difensivo nell'area Est. A destra si notano alcuni blocchi spostati dalla ruspa durante lo sbancamento. In fondo un muretto a secco moderno.

sici che si svilupparono lungo il litorale<sup>6</sup>.

All'interno, in corrispondenza della depressione valliva, e più precisamente nell'area retrostante lo sperone collinare di S. Oronzo (posto a S.O. di Rissieddi e sul quale si raccolgono frammenti ceramici ascrivibili al contesto culturale dell'insediamento in esame) si rinvennero resti di un sito preclassico in località Carestia<sup>7</sup>, vicino all'omonimo boschetto di querce, ultimo residuo della macchia mediterranea che un tempo ricopriva queste alture.

Dopo questa breve descrizione geografico-ambientale risulta evidente che la scelta del luogo non fu certamente casuale, poiché occupando la parte settentrionale della collina, da un lato (N./N.E.) il villaggio sfruttava le pendici ripide e scoscese del pianoro, mentre solo dalla parte opposta fu fortificato e difeso con un muraglione di recinzione (da E./S.E. a S./S.O./O.) che lo isolava dalle aree retrostanti.

Il villaggio è stato in parte distrutto durante la costruzione di una strada che taglia la collina nella pendice esterna e per la messa in opera delle strutture indispensabili alla valorizzazione turistica e susseguente lottizzazione della zona. I reperti, tutti sporadici, sono stati rinvenuti nella terra trasportata dall'area delle capanne ai margini della strada, in strette trincee adibite alla messa a dimora di piante ornamentali.

I resti di strutture si limitano ad un breve tratto di muraglione di recinzione (fig. 1 *b*, 4 *b*) costituito da grossi blocchi di pietre in alcuni casi quadrati.

L'esistenza del muraglione che cingeva la sommità della collina mi è stata confermata oltre che dall'analisi di materiali lapidei sporadici che ne documentavano l'andamento, anche dalla testimonianza diretta degli operai, i quali mi riferirono di averlo smantellato quasi completamente per servirsi dei blocchi di pietra nella pavimentazione della nuova strada.

Dai sopralluoghi effettuati risulta uno strato archeologico iden-

---

Sondaggi preliminari furono anche condotti dal Biancofiore (F. BIANCOFIORE, *L'ultimo decennio di studi sulla Puglia preclassica*, « Arch. St. Pugliese », XII, 1959, p. 13; id: « Fasti Archeologici », XI, 1956, n. 2782.

<sup>6</sup> Per la segnalazione rinvio a PUNZI 1968.

<sup>7</sup> Si tratta di un gran numero di frammenti ceramici portati in superficie dall'aratro meccanico e raccolti durante un sopralluogo nella zona da me precedentemente individuata. I reperti si riferiscono ad anse a linguetta, anse a nastro con foro circolare (alcune presentanti solchi incisi), un'ansa con appendice asciforme, orli leggermente rientranti, o ribattuti all'interno, alcuni espansi, ceramica decorata a cordoni plastici, una piccola punta di freccia triangolare in selce grigia leggermente impura con peduncolo triangolare e ritocco bifacciale non omogeneo. Inoltre alcuni frammenti di pietre dure presentanti dei margini levigati attribuibili ad asce e frammenti vari di « intonaco » pavimentale di capanna. Di particolare interesse un reperto non ben definibile, forse la testa di una statuina (?) in argilla gialliccia, consunta al probabile volto, ed acconciata con un listello cordoniforme circolare. Quasi tutti i frammenti sono in un caratteristico impasto marrone rossastro.



a



b



c

FIG. 2 - *a*, Particolare della base di un muro poggiante sul piano di roccia e costituito da blocchi mediolitici; *b*, panoramica dell'insediamento e dei terrazzi murgici retrostanti; *c*, veduta dell'area SE dell'insediamento.

tificabile in un muretto a secco (fig. 4 a) posto alla profondità di ca. 50 cm. dal piano di campagna (area S.O. dell'insediamento).

Resti di muri a secco di maggiori dimensioni dovrebbero trovarsi quasi in superficie nella parte centrale dell'insediamento, come si può dedurre da alcune creste di blocchi affioranti (fig. 3 b); si tratta però di osservazioni sul terreno che possono essere convalidate solo da uno scavo stratigrafico.

Nella parte settentrionale dell'insediamento, alla profondità di ca. 50 cm., la costruzione di un deposito d'acqua ha intercettato un probabile muretto a secco costituito da pochi blocchi di medie dimensioni, ben squadri e disposti ad andamento curvilineo. Non mi è stato possibile eseguirne il rilievo perché è stato poi ricoperto da una gettata di cemento.

Sempre nella parte settentrionale si nota la base di un muro poggiante sul piano di roccia e costituito da blocchi mediolitici (fig. 2 a).

Purtroppo tranne le notizie riguardanti il muraglione non ho ricevuto precise informazioni sullo sbancamento prodotto dalle ruspe per potermi rendere conto della provenienza dei reperti. È però da credere, data la omogeneità dei materiali, che si tratti di un insediamento, che se pur in diverse riprese, utilizzò la collina per un lungo periodo di tempo.

Non si sono rinvenuti resti riferibili a culture più antiche, ma non è improbabile che uno scavo, condotto in alcuni settori fino al piano di roccia sottostante, ci possa dare elementi utili per la determinazione culturale dei primi abitatori della collina di Rissieddi.

Finora però, al disotto del terreno archeologico, lì dove la ruspa è scesa più in profondità, compare solo terra rossa senza resti culturali.

*I reperti comprendono i seguenti manufatti vascolari appartenenti a tazze e capeduncole a profilo carenato:*

un frammento ad orlo espanso, gola leggermente accentuata e breve tratto di fondo piano in impasto bucceroide a frattura nerastra, levigato nero semilucido e con larga chiazza rossastra all'esterno causata da cottura non omogenea. Spess. parete mm. 8; diam. calcolato mm. 227 ca. Fig. 5 a; 17 e;

un frammento ad orlo espanso, gola e spigolo di carena accentuato in impasto bruno liscio. Spess. parete mm. 7,5; diam. calc. mm. 200 ca. Fig. 5 b;

un frammento ad orlo espanso e spigolo di carena non molto accentuato in impasto pseudo bucceroide a frattura nerastra, liscio nero brunastro e con chiazze rossastre all'esterno. Spess. parete mm. 6,2; diam. calc. mm. 127 ca. Fig. 5 i; 17 f;

un frammento ad orlo espanso, gola accentuata e profilo carenato in impasto nerastro liscio. Spess. parete mm. 11; diam. calc. mm. 148 ca. Fig. 5 d;

un frammento ad orlo espanso e profilo carenato in impasto bruno liscio. Spess. parete mm. 9; diam. calc. mm. 190 ca. Fig. 5 e;

un frammento ad orlo espanso e profilo carenato in impasto bucceroide nerastro levigato opaco all'esterno, con chiazza rossastra nella parte inferiore. Spess. parete mm. 6,5; diam. calc. mm. 180 ca. Fig. 5 g;



a



b

FIG. 3 - *a*, Panoramica dell'insediamento; *b*, veduta della parte centrale: in alcuni punti si notano creste affioranti di blocchi pertinenti probabilmente a strutture.

un frammento ad orlo leggermente espanso e profilo carenato in impasto bruno liscio. Spess. parete mm. 5; diam. calc. mm. 130 ca. Fig. 5 e;

un frammento ad orlo espanso e spigolo di carena non molto accentuato in impasto pseudo buccherioide liscio nerastro. Spess. parete mm. 8,2; diam. calc. mm. 150 ca. Fig. 5 h;

un frammento ad orlo espanso e profilo carenato in impasto buccherioide liscio nerastro all'esterno. Spess. parete mm. 6,2; diam. calc. mm. 110 ca. Fig. 5 f;

un frammento di capeduncola ad orlo leggermente espanso e profilo carenato in impasto a frattura grigio rossastra con sottile rivestitura nerastra sulle superfici lisce. Spess. parete mm. 7; diam. calc. mm. 130 ca. Fig. 5 l; 17 h;

un frammento di capeduncola ad orlo espanso e profilo carenato con attacco dell'ansa frammentata non definibile, in impasto marrone nerastro ben liscio. Spess. parete mm. 8; diam. calc. mm. 140 ca. Fig. 5 m; 17 g;

un frammento di capeduncola con orletto leggermente espanso e profilo appena carenato in impasto nerastro con rivestitura rossiccia all'interno. Superficie esterna nerastra ben liscia, interna simile di color marrone rossastro. Spess. parete mm. 7,5; diam. calc. mm. 110 ca. Fig. 5 n;

un frammento di capeduncola a sottile orletto leggermente espanso e corpo ingrossato in impasto marrone nerastro liscio. Spess. parete mm. 9; diam. calc. mm. 130 ca. Fig. 5 o;

un frammento di capeduncola ad orletto espanso e profilo carenato in impasto marrone nerastro ben liscio. Spess. parete mm. 5,5; diam. calc. mm. 120 ca. Fig. 5 p;

un frammento di capeduncola ad orletto espanso e profilo leggermente carenato in impasto marrone grigiastro liscio. Spess. parete mm. 4; diam. calc. mm. 110 ca. Fig. 5 q.

La tazza ad orlo espanso, profilo carenato, con gola a volte accentuata e spigolo più o meno vivo trova riscontro nei livelli IX-X di « La Croce »-Altamura (Biancofiore 1958b, 1960); a Punta della Penna-Torre a Mare (Bari), tra i materiali del focolare del primo saggio (Biancofiore 1958a-fig. 5: d).

È presente ad Egnazia, livello IV (dal basso), nel terreno compreso tra i focolari b ed a (Biancofiore 1965 - fig. 6, N. inv. 22189; 22197 dal focolare a), dal focolare c (fig. 9: 22199) pertinente alla capanna 1.

È nota negli insediamenti costieri di Forcatella, Monticelli, Villanova, Torre Guaceto (Punzi 1968-per Torre Guaceto fig. 4: 3, munita di ansa a nastro con sopraelevazioni apicali).

Trova riscontro nei reperti provenienti dal terriccio frammisto al pietrame della specchia-tumulo di Torre S. Sabina (Lo Porto 1963b-fig. 11: 1-2), in quelli provenienti da Punta delle Terrare-Brindisi, tra i reperti inediti dello scavo Lo Porto del settembre 1966<sup>8</sup> ora al Museo provinciale di Brin-

<sup>8</sup> Una breve nota è pubblicata dall'A. nel notiziario di « Ricerche e studi », quaderno n. 3, del Museo « F. Ribezzo » di Brindisi, Fasano, 1967, p. 106.



a



b

FIG. 4 - *a*, Particolare del muretto a secco (—0.50 m dal p. d. c.) visibile nella sezione messa a nudo dallo scavo delle ruspe; *b*, particolare del muraglione (cfr. fig. 1 *b*) in cui si notano dei blocchi spostati dalla loro sede originaria.

disi; alla grotta di Facciasquata-Ceglie Messapico, tra i reperti sporadici raccolti all'interno della cavità dal « Gruppo Grotte Grottaglie » (ha però le pareti convesse, senza tracce di carenatura, ed un'ansa a largo nastro con margini rilevati e sopraelevazioni appena accentuate). È tra i materiali della stazione di Fragagnano-Taranto (Fedele 1966 - fig. 13 b - fig. 22 in basso), ed in quelli di Monte Salette ora al Museo Nazionale di Taranto. Allo Scoglio del Tonno è caratterizzata da anse a sopraelevazioni apicali, cilindro-rette, ad alto nastro con foro mediano (Biancofiore 1958c, fig. 42; Drago 1940, tav. I: 1).

È nota a Porto Perone, dal piano pavimentale della capanna a, nei livelli corrispondenti a quelli inferiori dello strato a (Lo Porto 1963a-fig. 20: 25); nello strato f di Satyrion (Lo Porto 1964a, fig. 13: 10-15), sul piano del battuto di una capanna che l'A. considera « coeva certamente con quelle tardo appenniniche di Porto Perone ». Frammenti riferibili a questa forma vascolare sono stati rinvenuti presso le « Specchie de' Pazzi »-Ugento (Bernardini 1957-fig. 1: 3), muniti di ansa con sopraelevazioni apicali e biforata verticalmente.

Reperti analoghi provengono dalla Specchia I « De Giorgi » (Drago 1954-fig. 20), mentre questa forma vascolare predomina tra i materiali della tomba di S. Vito dei Normanni (Lo Porto 1964b-fig. 3-4-5) con anse asciformi e riferibili, secondo l'A., al « proto-appenninico B »<sup>9</sup>.

*Tra gli orli del vasellame acromo segnalo:*

un frammento di orlo espanso in impasto bucherioide nerastro liscio. Spess. mm. 8; diam. calc. mm. 235 ca. Fig. 6 a;

un frammento di orlo espanso a gola accentuata in impasto nero bucherioide levigato opaco. Spess. mm. 5,5; diam. calc. mm. 136 ca. Fig. 6 b;

un frammento di orlo espanso in impasto bruno levigato di color marrone nerastro all'esterno, più scuro all'interno. Spess. mm. 4,5; diam. calc. mm. 140 ca. Fig. 6 c;

un frammento di orlo espanso in impasto bruno rossiccio liscio. Spess. mm. 5; diam. calc. mm. 80 ca. Fig. 6 d;

un frammento di orlo espanso in impasto grigio rossastro liscio e spatolato all'esterno grigiastro, simile all'interno di color marrone. Spess. mm. 6; diam. calc. mm. 212 ca. Fig. 6 e;

un frammento a gola accentuata con tratto di orlo espanso pertinente a tazza a profilo carenato in impasto marrone liscio, bruno all'esterno, nerastro all'interno. Spess. mm. 8; diam. calc. mm. 214 ca. Fig. 6 f;

un frammento di orlo espanso in impasto bruno nerastro, ruvido sulle superfici. Spess. mm. 5,5; diam. calc. mm. 118 ca. Fig. 6 g;

un frammento di orlo espanso in impasto marrone grigiastro, liscio all'esterno, ruvido di color rossiccio all'interno. Spess. mm. 7; diam. calc. mm. 202 ca. Fig. 6 h;

---

<sup>9</sup> LO PORTO 1964b, p. 109-142.

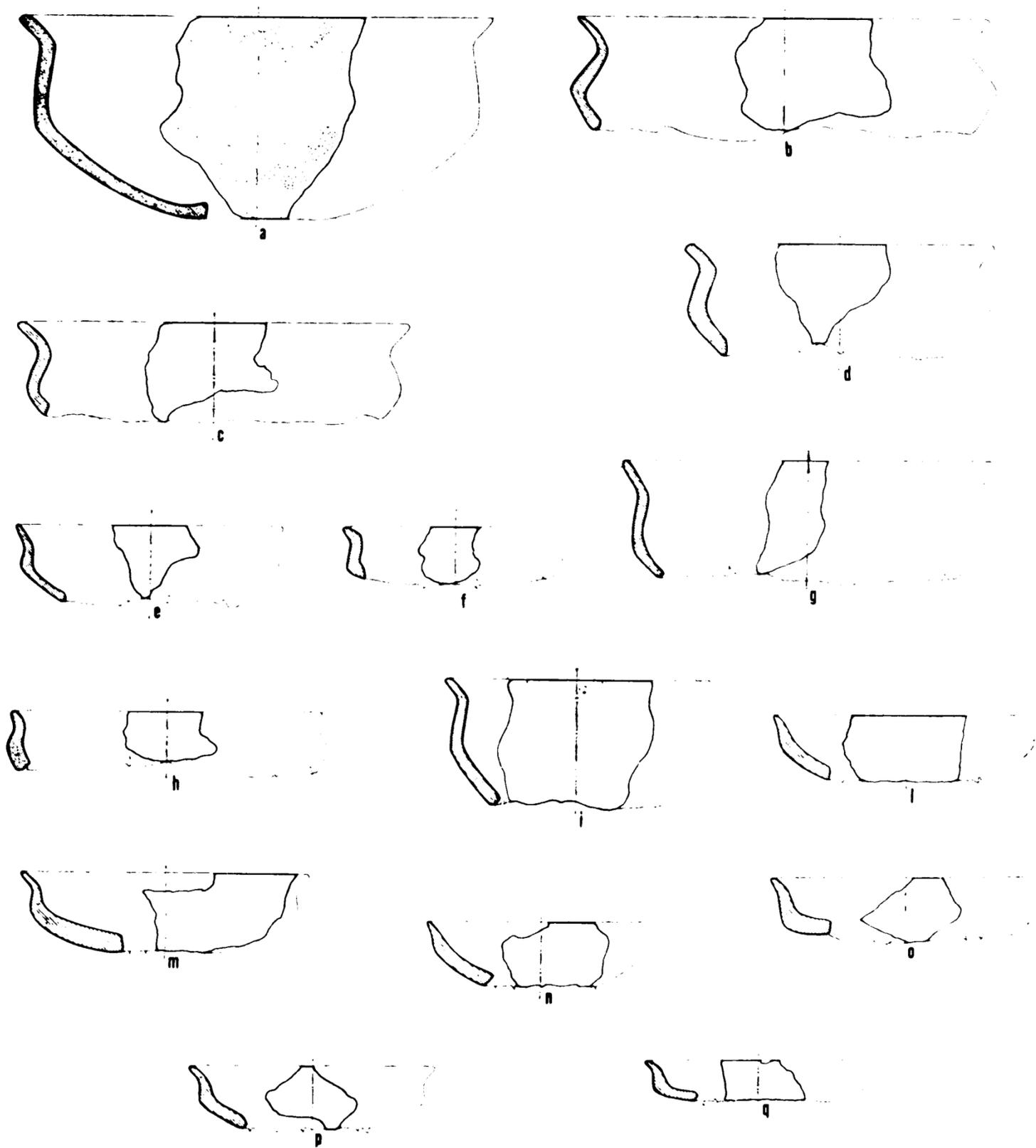


FIG. 5 - Tipologia delle tazze e capeduncole a profilo carenato.

un frammento di orlo espanso in impasto bruno nerastro liscio. Spess. mm. 7,5; diam. calc. mm. 172 ca. Fig. 6 i;

un frammento di orlo espanso in impasto scuro con sottile rivestitura rossiccia, liscio marrone all'esterno, leggermente più ruvido e di color rossiccio all'interno. Spess. mm. 6,5; diam. calc. mm. 136 ca. Fig. 6 l;

un frammento di orletto espanso pertinente a capeduncola in impasto bruno grigiastro liscio all'esterno, più ruvido all'interno. Spess. mm. 5; diam. calc. mm. 98 ca. Fig. 6 m;

un frammento con tratto di orlo espanso e parete curvilinea pertinente ad olletta ovoidale in impasto bruno appena liscio. Spess. mm. 8; diam. calc. mm. 125. Fig. 6 n;

un frammento con tratto di alto collo diritto e labbro leggermente affilato pertinente a grande olla, forse globulare ed a collo cilindrico, in impasto nero rossastro liscio all'esterno, simile più chiaro all'interno. Spess. mm. 9; diam. calc. mm. 250 ca. Fig. 6 o;

un frammento di collo leggermente rientrante con labbro appiattito in impasto bruno rossiccio e con leggere tracce d'inclusi, spatolato all'esterno, appena liscio all'interno. Spess. mm. 7; diam. calc. mm. 190 ca. Fig. 6 p;

un frammento con tratto di alto collo a labbro arrotondato in impasto a frattura nerastra con inclusi, bruno liscio all'esterno, ruvido grigiastro all'interno. Spess. mm. 10; diam. calc. mm. 172 ca. Fig. 6 q;

un frammento di alto collo leggermente espanso a labbro appiattito in impasto rossiccio ben liscio. Spess. mm. 10; diam. calc. mm. 294 ca. Fig. 6 r;

un frammento con tratto di alto collo a labbro arrotondato in impasto bruno liscio. Spess. mm. 12,5; diam. calc. mm. 222 ca. Fig. 6 s;

un frammento di alto collo a labbro leggermente appiattito in impasto nerastro liscio. Spess. mm. 12; diam. calc. mm. 150 ca. Fig. 6 t;

un frammento di alto collo leggermente espanso a labbro arrotondato in impasto marrone levigato all'esterno, ben liscio e con striature grigiastre all'interno. Spess. mm. 10; diam. calc. mm. 156 ca. Fig. 6 u;

un frammento di alto collo a labbro arrotondato in impasto a frattura di color grigio cenere, con tracce d'inclusi e leggera rivestitura rossiccia. Superficie esterna liscia di color camoscio-rosé, interna bruna appena liscia. Spess. mm. 10,5; diam. calc. mm. 204 ca. Fig. 6 v;

un frammento di alto collo a labbro arrotondato in impasto a frattura nerastra con inclusi, e leggera rivestitura marrone rossiccia all'interno. Superficie esterna liscia brunastra, interna originariamente liscia bruna, ora scrostata e ruvida di color rossiccio. Spess. mm. 10,5; diam. calc. mm. 390 ca. Fig. 6 z;

un frammento di orlo ribattuto all'interno, con margine esterno leggermente rilevato, in impasto buccheroide levigato opaco. Spess. mm. 9. Fig. 7 a;

un frammento di orlo ribattuto all'interno in impasto a frattura nerastra e rivestimento rossiccio, bruno liscio sulle superfici. Spess. mm. 9. Fig. 7 b;

un frammento di orlo ribattuto all'interno in impasto buccheroide. Superfici levigate opache. Spess. mm. 11; diam. calc. mm. 340 ca. Fig. 7 c; 18 a;

un frammento di orlo ribattuto all'interno a labbro piatto distinto impostato obliquamente in impasto buccheroide levigato lucido all'esterno, simile opaco all'interno. Spess. mm. 9. Fig. 7 d;

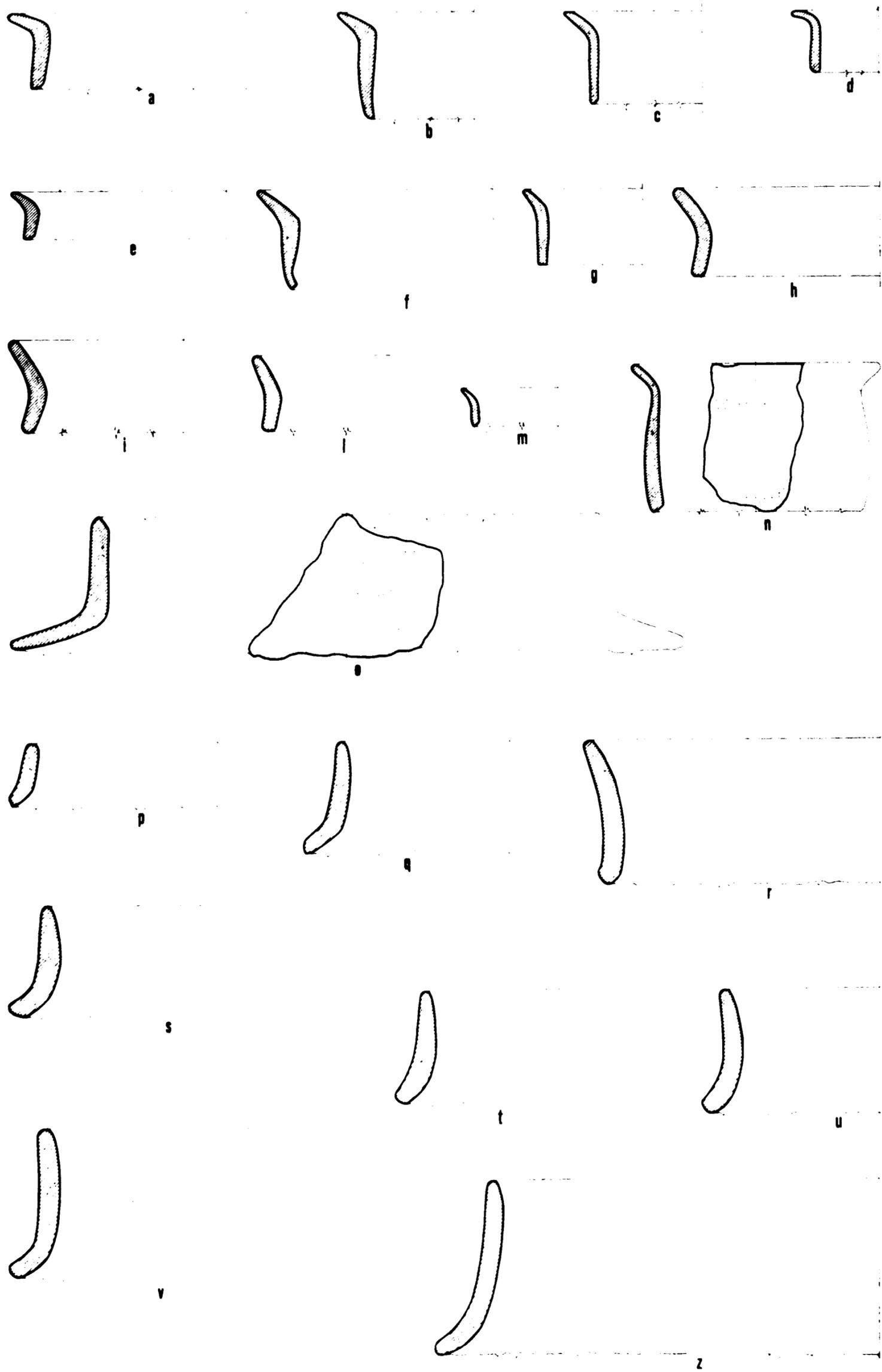


FIG. 6 - Tipologia degli orli.

un frammento di orlo ribattuto all'interno in impasto bruno rossiccio liscio, con chiazze nerastre di cottura all'esterno. Spess. mm. 9. Fig. 7 e;

un frammento di orlo ribattuto all'interno a labbro piatto impostato obliquamente ed a profilo esterno irregolare, interrotto da una concavità nella parte prossimale, in impasto buccheroide levigato lucido all'esterno, opaco all'interno. Spess. mm. 9. Fig. 7 f;

un frammento di orlo ribattuto all'interno in impasto bruno liscio. Spess. mm. 6. Fig. 7 g;

un frammento di orlo ribattuto all'interno in impasto nerastro pseudo buccheroide liscio. Spess. mm. 8. Fig. 7 h;

un frammento di orlo ribattuto all'interno in impasto buccheroide levigato opaco. Spess. mm. 7. Fig. 7 i;

un frammento di orlo ribattuto all'interno in impasto bruno liscio. Spess. mm. 8,5. Fig. 7 j;

un frammento con tratto di orlo leggermente ribattuto all'interno a labbro piatto pertinente a scodella emisferica in impasto bruno liscio. Spess. mm. 6; diam. calc. mm. 170 ca. Fig. 7 k; 18 b;

un frammento con tratto di orlo rientrante a labbro quasi affilato in impasto nerastro liscio. Spess. mm. 9. Fig. 7 l;

un frammento con tratto di orlo rientrante a labbro arrotondato in impasto buccheroide levigato opaco. Spess. mm. 8; diam. calc. mm. 230 ca. Fig. 7 m;

un frammento simile al precedente in impasto bruno nerastro liscio. Spess. mm. 6. Fig. 7 n;

un frammento simile ai precedenti, con tratto di parete leggermente curvilinea, in impasto nerastro liscio. Spess. mm. 7. Fig. 7 o;

un frammento con tratto di orlo rientrante a labbro arrotondato in impasto buccheroide levigato semilucido. Al disotto dell'orlo si innesta una ansa, frammentata, forse del tipo a presa quadrangolare forata (la frattura laterale presenta una sottile scanalatura verticale, non visibile nel disegno e riferentesi ad un foro intenzionalmente prodotto). Spess. mm. 5; diam. calc. mm. 210 ca. Fig. 7 p;

un frammento di orlo rientrante in impasto grigiastro liscio. Spess. mm. 8. Fig. 8 q;

un frammento con tratto di parete ad orlo rientrante e labbro arrotondato in impasto nero pseudo buccheroide decorato all'esterno con linee irregolari incise e disposte a « dente di lupo » campite a punteggio fitto, con tracce di riempimento biancastro. Spess. parete mm. 8. Fig. 7 r;

un frammento prossimale di orlo, forse rientrante, in ceramica d'impasto nerastro liscio e decorato a triangoli contigui incisi a secco, campiti a punteggio fitto con tracce di riempimento biancastro. Spess. mm. 7. Fig. 7 s;

un frammento di orlo leggermente rientrante in impasto nerastro liscio. Spess. mm. 12. Fig. 7 t;

un frammento di orlo leggermente ribattuto all'interno in impasto nero brunastro liscio. Spess. mm. 10. Fig. 7 u;

un frammento con tratto di orlo leggermente rientrante in impasto nerastro liscio. Spess. mm. 12; diam. mass. calc. mm. 228. Fig. 18 c;



FIG. 7 - Tipologia degli orli, tranne il fr. x pertinente a presa a bottone.

per la descrizione dei reperti con resti di orlo di fig. 7 v, w, y, z, z', fig. 11 z, ne parlo in seguito.

I tipi di orli presenti a Rissieddi sono riferibili a differenti forme vascolari. Distinguiamo frammenti con tratti di alto collo, a volte con orlo leggermente espanso, noti a Satyrion, livelli tardo-appenninici, e pertinenti ad olle ed ollette considerate dall'A. di fase meso-appenninica avanzata (cfr. Lo Porto 1964a, fig. 12: 1/3); ed a Porto Perone in alcuni esemplari dallo strato a (Lo Porto 1963a, fig. 16: 1/4).

A questa forma, che a volte presenta l'alto collo diritto cilindrico, possiamo attribuire quei frammenti simili aventi un diametro di bocca variabile tra mm. 150 e mm. 390 (fig. 6 b. i, o/z).

Tra gli altri frammenti pertinenti ad orli espansi, oltre alle forme succitate, possiamo distinguere l'olletta ovoidale ad orlo accentuatamente espanso (fig. 6 n), la capeduncola d'impasto (fig. 6 m), la tazza carenata a gola e profilo accentuato (fig. 6 f), nonché altri frammenti attribuibili a tazze fonde ed ollette ad orlo espanso e parete diritta (fig. 6 b, c, d, g).

I reperti di maggior interesse sono quelli pertinenti ad orli rientranti o ribattuti all'interno (cfr. fig. 7).

Ho ritenuto opportuno presentare una esauriente documentazione di questi frammenti poiché essi costituiscono una caratteristica dell'insediamento, data l'abbondanza dei rinvenimenti.

Gli orli rientranti sono noti ad Egnazia, livello IV, capanna 1 (Biancofiore 1965, fig. 6: 22196), a Punta delle Terrare (Scavi Lo Porto 1966, materiali inediti), a Satyrion, nei livelli protovillanoviani (Lo Porto 1964a, fig. 21: 20), a Porto Perone (Lo Porto 1963a, fig. 20: 14, fig. 25: 14-17-18, fig. 27, fig. 30) riferibili a diverse fasi culturali. Sarebbe necessario un approfondito esame dei materiali in correlazione ai dati di scavo per una esatta determinazione tipologica, ma, mancando l'ausilio della stratigrafia, resta solo da considerare come simili orli siano già noti con la tipica decorazione appenninica a punteggio (cfr. fig. 7 r, s) e si ritrovano nei reperti dei livelli protovillanoviani in parte già citati di Satyrion (cfr. Lo Porto 1964a, fig. 21: 20/22) dove però, in un frammento si presenta già la tipica scanalatura serpeggiante sull'orlo (fig. 21: 19).

*Le anse a nastro sono numerose. Ne descrivo alcune:*

un frammento con ansa a nastro quasi tubolare, in impasto nerastro liscio, con chiazze rossastre all'esterno. Spess. parete (riferentesi sempre a quella del frammento, e non dell'ansa) mm. 11. Fig. 8 a;

un frammento con ansa a nastro, simile alla precedente e pertinente forse allo stesso vaso in impasto nerastro bruno liscio. Spess. par. mm. 13. Fig. 8 b;

un frammento con ansa a nastro tubolare in impasto liscio all'esterno di color nerastro, simile all'interno con sottile rivestitura rossiccia. Spess. par. mm. 9,5. Fig. 8 c;

un frammento con ansa ellissoidale nastroforme in impasto nerastro con

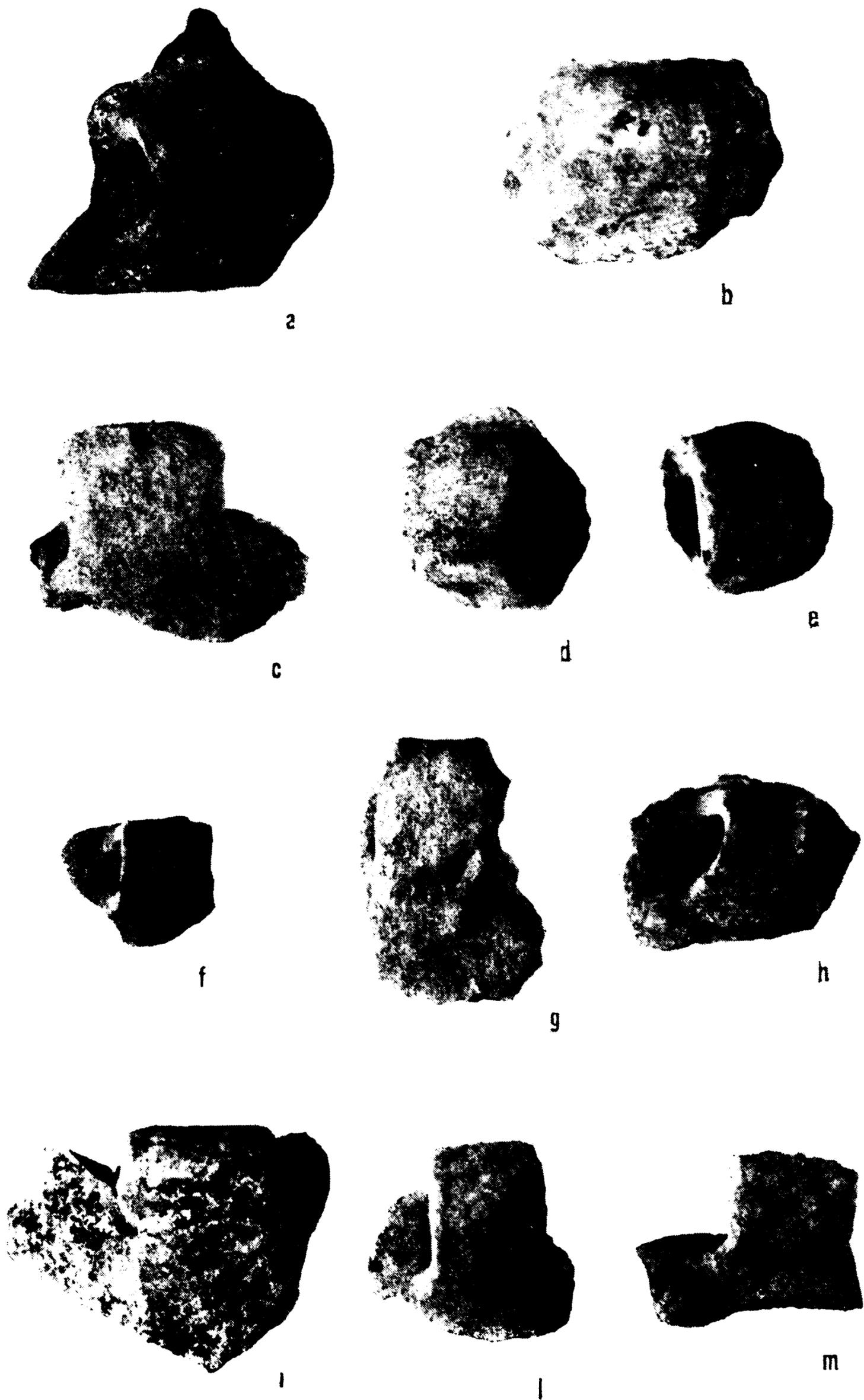


FIG. 8 - Tipologia delle anse ridotte ad 1/3 ca.

sottile rivestitura rossiccia all'interno appena liscio. Superficie esterna liscia nerastra. Spess. par. mm. 7. Fig. 8 d;

un frammento con ansa ad occhiello ellissoidale nastriforme in impasto nerastro con sottile rivestitura rossiccia all'esterno liscio. Spess. par. mm. 10. Fig. 8 e;

un frammento con ansetta ad occhiello ellissoidale nastriforme in impasto grigiastro liscio all'esterno. Spess. par. mm. 8. Fig. 8 f;

un frammento con tratto di parete leggermente curvilinea ed ansa a nastro sopraelevante, impostantesi sull'orlo, in impasto marrone nerastro appena liscio. Spess. par. mm. 9. Fig. 8 g;

un frammento a parete leggermente curvilinea ed ansetta ad occhiello ellissoidale nastriforme con margini lievemente rilevati in impasto nerastro liscio sulle due superfici. Spess. par. mm. 8. Fig. 8 h;

un frammento con tratto di parete leggermente curvilinea ed ansa ad occhiello ellissoidale nastriforme alquanto schiacciato, in impasto nero bucheroidale ben liscio all'esterno. Spess. par. mm. 9. Fig. 8 i;

un frammento con ansa ad occhiello ellissoidale nastriforme in impasto rossastro bruno liscio all'esterno. Spess. par. mm. 10,5. Fig. 8 l;

un frammento di ansa a nastro con bugna sovrapplicata alla base di esso in impasto marrone grigiastro appena liscio. Spess. par. mm. 7. Fig. 8 m;

vi sono inoltre 15 reperti frammentati riferibili ai tipi delle anse succitate.

*Le anse a nastro con margini più o meno rilevati sono presenti. Abbiamo i tipi seguenti:*

un frammento con tratto di parete a profilo curvilineo ed ansa a nastro verticale, sopraelevante ed innestantesi sull'orlo, in impasto bruno scuro liscio. La parte superiore presenta una concavità nella parte centrale. Spess. par. mm. 8,5. Fig. 9 a;

un frammento con tratto di parete ad orlo espanso e profilo carenato su cui si innesta un'ansa a nastro verticale, frammentaria agli apici e con margini rilevati in impasto bruno rossastro liscio. Spess. par. mm. 5. Fig. 9 b;

un frammento con tratto di parete ad orlo espanso su cui s'innesta una ansetta verticale a nastro anelliforme con margini rilevati ed accentuatamente concava nella parte superiore. Spess. par. mm. 7. Fig. 9 c.

*Le anse a nastro con apici sopraelevati comprendono:*

un frammento con tratto di parete a profilo leggermente carenato ed orlo espanso su cui s'innesta un'ansa a nastro verticale con cornetti apicali tronchi in impasto nero brunastro liscio. Spess. par. mm. 6,5. Fig. 9 d;

un frammento di ansa a nastro verticale a cornetti apicali tronchi in impasto nerastro liscio. Fig. 9 e;

un frammento con tratto di parete ad orlo espanso e corpo a profilo

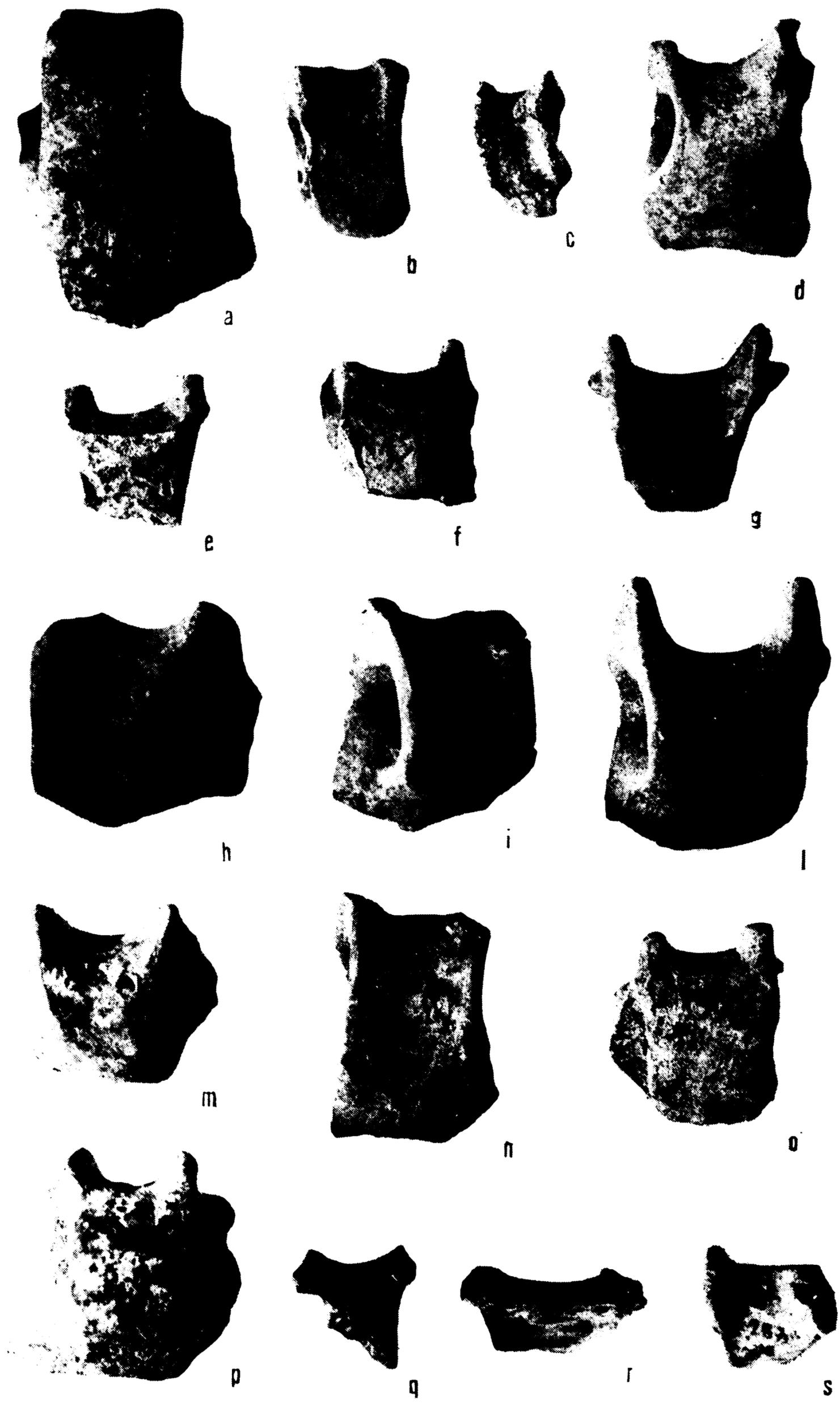


FIG. 9 - Tipologia delle anse ridotte ad 1-3 ca.

curvilineo non meglio definibile, con ansa ad anello nastriforme verticale e sopraelevazioni apicali, in impasto nerastro liscio. Spess. par. mm. 7. Fig. 9 f;

*Le anse con apici sopraelevati e dorso biforo sono le seguenti:*

un frammento con tratto di parete a corpo curvilineo ed orlo espanso su cui s'innesta un'ansa a nastro con apici sopraelevati e dorso biforo in impasto nero bucceroide opaco. Spess. par. mm. 6,5. Fig. 9 g; 17 b;

un frammento con tratto di parete a corpo curvilineo ed orlo espanso su cui s'innesta un'ansa a nastro verticale, dorso biforo ed apici ingrossati in impasto a frattura nerastra con rivestitura rossiccia all'esterno liscio. Spess. par. mm. 8. Fig. 9 h;

un frammento simile al precedente con apici frammentari, in impasto a frattura marrone nerastra, liscio. Spess. par. mm. 9. Fig. 9 i; 17 c;

un frammento simile ai precedenti, con sopraelevazioni apicali, in impasto bruno liscio. Spess. par. mm. 6. Fig. 9 l; 17 a;

un frammento simile ai precedenti, con cornetti apicali meno pronunciati in impasto nerastro liscio. Spess. par. mm. 7. Fig. 9 m;

un frammento con tratto di parete a profilo leggermente carenato ed orlo espanso su cui si innesta un'ansa a nastro verticale, dorso biforo e margini rilevati, con apici frammentari in impasto bruno ben liscio. Spess. par. mm. 5,5. Fig. 9 n;

i reperti di fig. 9 q, r, s, sono riferibili alle forme delle anse succitate;

un frammento con tratto di parete a corpo curvilineo ed orlo espanso su cui si innesta un'ansa a nastro verticale a dorso biforo e sopraelevazioni apicali tronche in impasto nero bucceroide levigato lucido. Spess. par. mm. 5,5. Fig. 9 o;

un frammento con tratto di parete a profilo carenato ed orlo espanso su cui si innesta un'ansa a nastro verticale bifora e munita di apici ad orecchietta in impasto nerastro liscio. Spess. par. mm. 5. Fig. 9 p; 17 d.

*Le anse ad alto nastro sono:*

un frammento di ansa ad alto nastro con margini ingrossati, foro circolare mediano ed apici frammentari in impasto bruno liscio. Fig. 10 a;

un frammento con tratto di orlo su cui s'innesta un'ansa ad alto nastro, con margini accentuatamente rilevati e foro circolare mediano, superiormente frammentaria ed in impasto nero liscio. Spess. par. mm. 9. Fig. 10 b;

un frammento di ansa ad alto nastro con foro circolare mediano ed apici revoluti in impasto marrone nerastro levigato. Fig. 10 c;

un frammento di ansa ad alto nastro con apici frammentari in impasto bruno nerastro liscio. Fig. 10 d;

un frammento di ansa ad alto nastro con margini leggermente rilevati, foro circolare mediano ed apici frammentari in impasto levigato marrone con chiazze nerastre. Fig. 10 e.

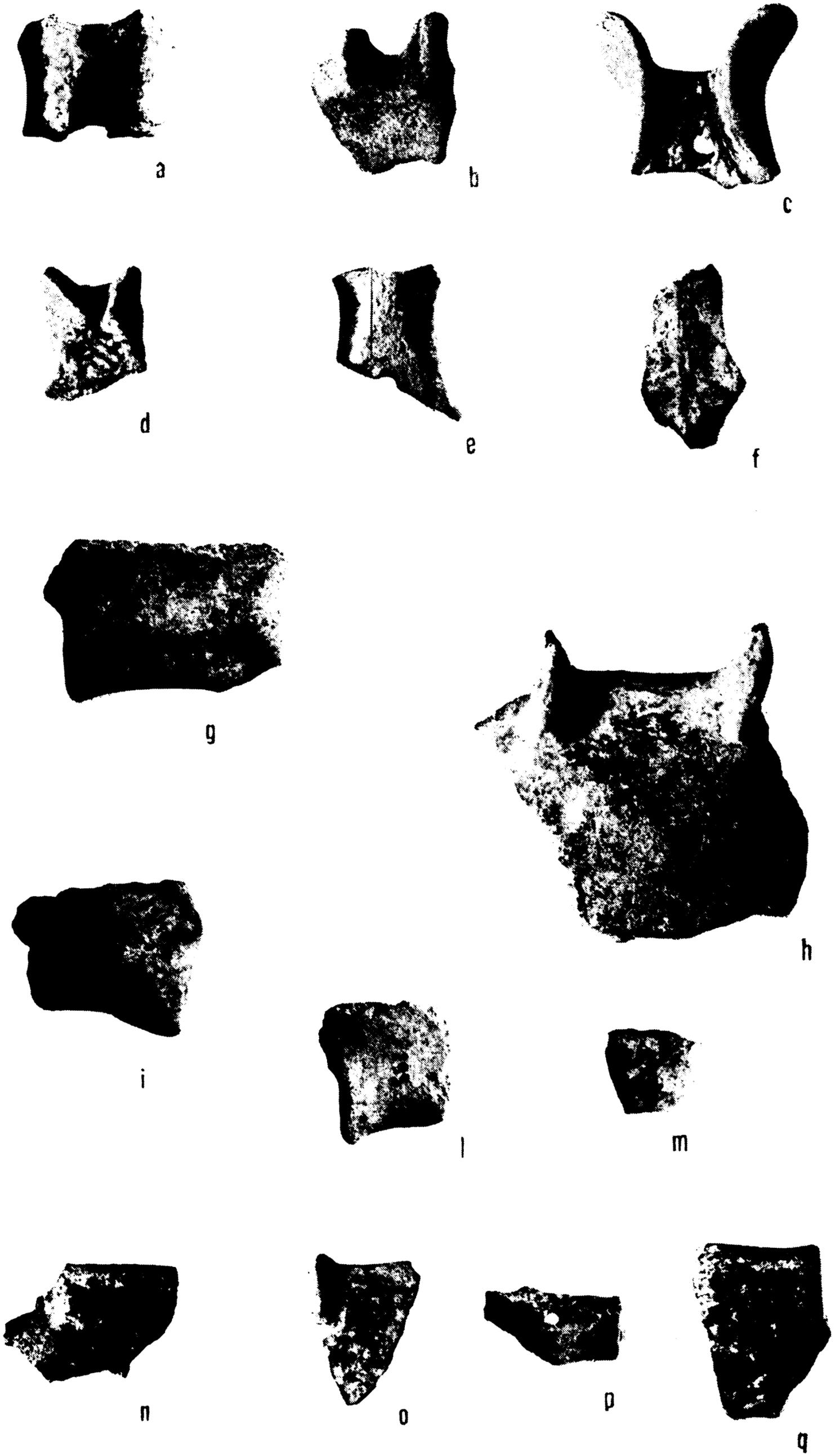


FIG. 10 - Tipologia delle anse ridotte ad 1 3 ca.

Il frammento di fig. 10 *f*, in impasto buccheroides opaco, si riferisce alle forme citate. Le prese a rocchetto sono rappresentate sui seguenti frammenti:

un frammento con presa a rocchetto leggermente incavato in impasto nerastro liscio. Fig. 10 *g*; un frammento con tratto di parete leggermente curvilinea e presa a rocchetto impostantesi all'estremità prossimale dell'orlo frammentato, leggermente rientrante, pertinente a scodellone a pareti convesse in impasto grigiastro levigato lucido di color marrone con chiazze nerastre all'esterno, quasi ruvido all'interno. Spess. par. mm. 9,5. Fig. 10 *h* (cfr. restauro fig. 19 *b*); i frammenti di fig. 10 *i*, fig. 10 *l*, sono riferibili a prese a rocchetto dei tipi già citati.

*Le prese quadrangolari sono:*

un frammento di presa in impasto bruno liscio all'esterno; un frammento di presa in impasto marrone appena liscio; un frammento di presa in impasto nero buccheroides levigato semilucido. Fig. 10 *m*; un frammento di presa innestantesi su spigolo non definibile in impasto nerastro liscio. Fig. 10 *n*; un frammento di presa con foro verticale in impasto marrone grigiastro appena liscio; un frammento di presa bifora in impasto bruno, levigato marrone grigiastro. Fig. 10 *p*; un frammento con tratto di parete curvilinea e presa frammentata con foro verticale incompleto in impasto nero buccheroides levigato semilucido. Fig. 10 *q*; un frammento di presa con margine ad orecchietta sopraelevata accennante ad ansa a rocchetto innestantesi su tratto di parete frammentata, con foro verticale frammentario in impasto liscio nerastro. Fig. 10 *o*.

*Le prese a linguetta sono visibili sui seguenti frammenti:*

un frammento con presa in impasto nerastro con sottile rivestitura rossiccia, liscio. Fig. 11 *a*; un frammento con presa a linguetta obliqua in impasto a frattura nero rossastra, ben liscio all'esterno. Fig. 11 *b*; un frammento di presa a linguetta leggermente obliqua in impasto grigio liscio. Fig. 11 *c*; un frammento con presa a linguetta in impasto nerastro con sottile rivestitura rossastra e superfici appena spatolate quasi ruvide. Fig. 11 *d*; un frammento con piccola presa a linguetta in impasto rossastro e superfici ruvide. Fig. 11 *e*; un frammento con presa a linguetta obliqua in impasto marrone brunastro, liscio. Fig. 11 *f*.

*Le prese a linguetta con ditata sono:*

un frammento con presa a linguetta quasi triangolare ricurva verso il basso in impasto rossastro e superfici ruvide. Fig. 11 *g*; un frammento con grande presa a linguetta ammaccata in impasto a frattura nerastra e leggera rivestitura rossiccia all'esterno, appena liscio. Fig. 11 *h*; un frammento con grande presa a linguetta quadrangolare ammaccata in impasto bruno e superfici appena spatolate. Fig. 11 *i*; un frammento con presa a linguetta

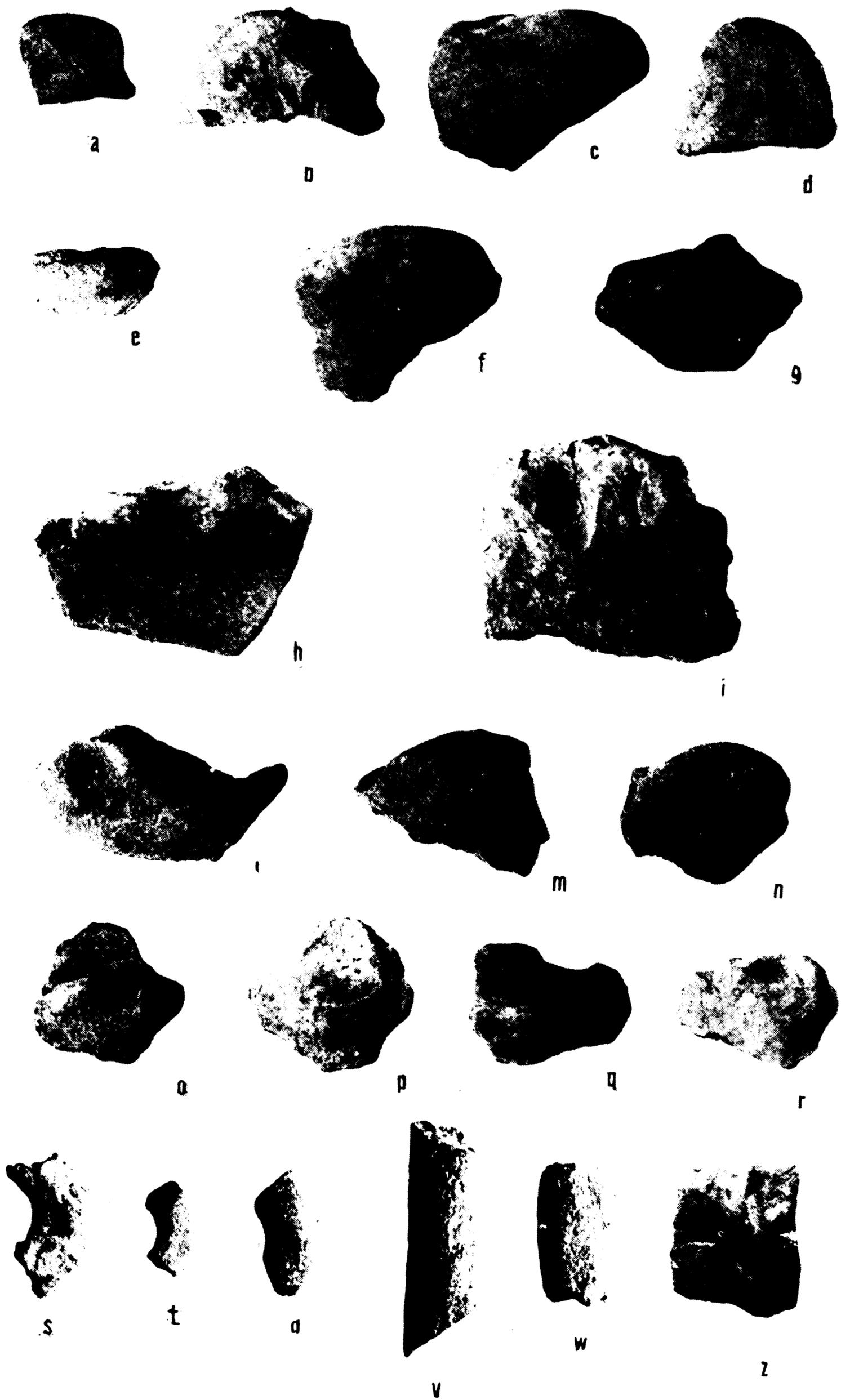


FIG. 11 - Tipologia delle anse ridotte ad  $1/3$  ca., tranne s/z ridotte ad  $1/2$  ca.

ammaccata in impasto bruno e superfici ruvide. Fig. 11 l; un frammento con presa a linguetta ammaccata in impasto grigio rossastro e superfici appena lisce. Fig. 11 m; un frammento con presa a linguetta ammaccata in impasto nerastro con leggera rivestitura rossastra sulle superfici brune appena lisce. Fig. 11 n; un frammento con presa a linguetta ammaccata in impasto rossastro e superfici appena spatolate. Fig. 11 o; un frammento con presa a linguetta ammaccata, leggermente ricurva, in impasto rossastro con rivestitura rossiccia e superfici appena spatolate. Fig. 11 p; un frammento con presa a linguetta ammaccata, leggermente ricurva, in impasto nerastro con rivestitura rossastra, superficie esterna spatolata, interna ruvida. Fig. 11 q; un frammento con presa a linguetta ammaccata in impasto marrone bruno e superfici appena lisce. Fig. 11 r.

*Segnalo queste altre anse:*

i frammenti di fig. 11 s, t, u, in impasto bruno a superfici ruvide si riferiscono forse ad anse ad occhiello cordoniforme, mentre quelli di fig. 11 v-w, sempre in impasto bruno a superfici ruvide, possono considerarsi bastoncelli frammentati pertinenti ad anse a bastoncello, forse cilindro rette; un frammento con ansa a bugna basale orizzontalmente forata ed appendice frammentaria non definibile, in impasto nerastro liscio; l'ansa si imposta all'estremità prossimale dell'orlo frammentario leggermente espanso e su un tratto del corpo, accennante ad un profilo carenato. Fig. 7 z; un frammento con tratto di orlo ribattuto all'interno ed ansa a bugna verticalmente forata impostasi su di esso, in impasto nerastro liscio. Spess. parete mm. 6,5. Fig. 7 y; un frammento con tratto di orlo ribattuto all'interno su cui si imposta una piccola presa a linguetta verticalmente forata in impasto nerastro liscio all'interno, simile, con rivestitura rossiccia, all'esterno. Spess. par. mm. 9. Fig. 7 w; un frammento con breve tratto di orlo ribattuto all'interno su cui si imposta un'ansa con nervatura rilevata a ferro di cavallo attraversata da due fori verticali in impasto nerastro e superfici lisce. Spess. par. mm. 8,5. Fig. 7 z'; un frammento con tratto di parete ad orletto leggermente ribattuto e labbro piatto con presina verticale leggermente irregolare ed obliqua impostata sull'orlo ed orizzontalmente forata, in impasto rossastro appena liscio. Spess. par. mm. 7. Fig. 11 z; un frammento con tratto di orlo ribattuto all'interno ed ansa verticale frammentaria forata orizzontalmente in impasto bruno liscio. Spess. par. mm. 9,3. Diam. calc. mm. 280 ca. Fig. 7 v; un frammento di presa a bottone in impasto a frattura nerastra, con rivestitura rossiccia all'esterno levigato. Diam. sup. mm. 41. Fig. 7 x.

Le anse a nastro, tubolari o cilindriche, pertinenti a grossi dolii più o meno globulari, sono sempre presenti negli insediamenti di questa fase. Cito per tutti il dolio globulare biansato proveniente da Apani ora al Museo provinciale di Brindisi, mentre per la sua distribuzione cfr. Peroni 1959, Tav. IVb3 d2.

Le anse ad occhiello ellissoidale nastroiforme sono invece riferibili a tazze e ciotole più o meno emisferiche ed a pareti leggermente convesse, a



FIG. 12 - Frammenti con decorazioni plastiche e ad orlo denticolato ridotti ad 1/2 ca.

tazze tronco-coniche. L'ansa sopraelevata, con tratto di parete curvilinea di fig. 8 *g*, si riferisce probabilmente a tazza fonda, mentre il frammento di fig. 8 *i*, in impasto buccheroide, è pertinente ad un vaso di maggiori dimensioni.

Sono presenti le anse a margini rilevati, che, se considerate con criterio strettamente tipologico, rappresenterebbero la forma intermedia nella filogenesi dell'ansa ad apici sopraelevati da quella a semplice nastro (cfr. Lo Porto 1964b, fig. 10), e ciò potrebbe essere avvalorato dai frammenti di fig. 9 *b, c*. Ma queste considerazioni, che presupporrebbero una differenziazione cronologica nell'evoluzione del complesso culturale, sarebbero valide solo qualora si avessero diverse serie stratigrafiche con datazioni assolute, altrimenti è ancora possibile affermare che in determinati casi « tipi primari e secondari » possono essere sincroni ed ascrivibili ad una stessa fase.

Le anse ad apici sopraelevati e nella variante a dorso biforo, sono comuni a tutti gli insediamenti prima citati.

Sono presenti ad Egnazia, nel livello IV-capanna 1 (Biancofiore 1965, fig. 6: 22189; fig. 10: 22231-22232); negli insediamenti costieri di Monticelli, Porto Fetente, F.sso Montanaro, Torre S. Sabina (per il sepolcreto cfr. Lo Porto 1963b, fig. 11: 5), Torre Guaceto (Punzi 1968, per Torre Guaceto fig. 4: 3), Apani, Punta delle Terrare; a Masseria Minerva (Fedele 1966, fig. 21) associata a ceramiche appenniniche (non in strato, ma nei rinvenimenti superficiali); a Porto Perone (Lo Porto 1963a, fig. 20: 5, fig. 25: 4), Satyrion strato f (Lo Porto 1964a, fig. 14: 7). Numerosi esemplari provengono dallo Scoglio del Tonno e Torre Castelluccia (materiali inediti ed esposti in parte nella sezione preistorica del Museo Nazionale di Taranto). Sono comuni tra i frammenti raccolti presso le « Specchie de' Pazzi » (Bernardini 1957, fig. 1: 2-3-4-8).

L'ansa a nastro con apici rilevati è uno degli elementi che caratterizza dunque questa fase culturale ed è sempre pertinente alle tazze a profilo più o meno carenato già descritte e ben rappresentate nell'insediamento (cfr. fig. 5; fig. 17). Comuni sono pure le prese a rocchetto, quadrangolari, a volte biforate, a linguetta semplice o ammaccata.

Un esempio di presa a rocchetto proviene da Egnazia, dove è biforata verticalmente ed è impostata su ciotola buccheroide ad orlo rientrante, dal focolare a-capanna 1 (Biancofiore 1965, fig. 6: 22196). È tra i materiali di superficie della grotta di Facciasquata, in impasto brunastro e breve tratto di parete, simile al frammento di fig. 10 *b*, 19 *b*.

Un altro esemplare è noto dai materiali di Punta delle Terrare (Lo Porto, scavi settembre 1966), impostato su frammento di grande scodellone tronco-conico con orlo ribattuto all'interno; la presa, a rocchetto biforato verticalmente, si imposta tra l'orlo e la parete dello scodellone. Sono note a Torre S. Sabina (Lo Porto 1963b, fig. 11: 6), negli strati già menzionati di Porto Perone (Lo Porto 1963a, fig. 20: 19) e di Satyrion (Lo Porto 1964a, fig. 13: 7).

Anche le prese a linguetta sono ben rappresentate in questi insediamenti, e per la variante a linguetta ammaccata cito gli esempi di Punta delle Terrare (in particolare gli ultimi livelli); di Porto Perone (Lo Porto

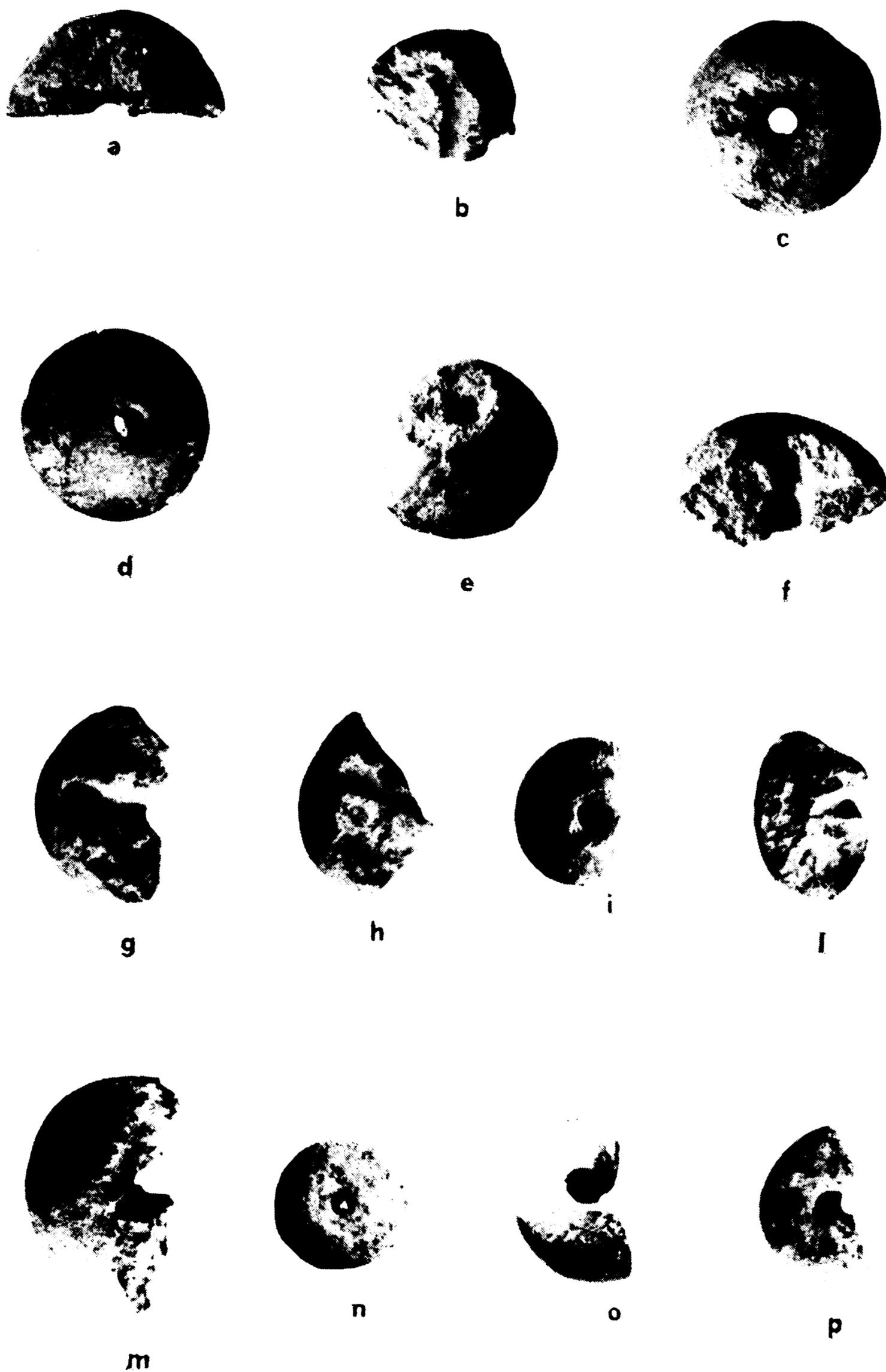


FIG. 13 - Grani fittili forati.

1963a, fig. 20: 15), Satyrion, strato h (Lo Porto 1964a, fig. 12: 13); Monte Salete (Fedele 1966, fig. 12: c).

A Coppa Navigata la presa a linguetta è nota nello strato 4.

L'ansa ad alto nastro, a volte con foro circolare mediano ed apici più o meno revoluti la ritroviamo ad Egnazia, IV livello (Biancofiore 1965, fig. 7: 22221-22222; fig. 10: 22229-22230-22233-22237), anche nella variante a margini rilevati e leggermente ingrossati.

È presente allo Scoglio del Tonno (Drago 1940, Tav. 1); a Porto Perone (Lo Porto 1963a, fig. 20: 9), simile all'ansa dello strato f di Satyrion (Lo Porto 1964a, fig. 14: 10). La frammentarietà del reperto di fig. 7 z, con ansa a bugna basale orizzontalmente forata, in origine munita probabilmente di un'appendice asciforme, non ci permette purtroppo di operare confronti.

La presina verticale impostata sull'orlo ed orizzontalmente forata (fig. 11 z) è nota a Satyrion proveniente dagli strati « tardo-appenninici » (Lo Porto 1964a, fig. 13: 5), che l'A. considera di « tradizione meso-appenninica » e confronta con i reperti simili di Porto Perone (Lo Porto 1963a, fig. 25: 17-18).

I frammenti di fig. 7 v, w, y, z' presentano tipi diversi di anse impostate tutte su orli ribattuti all'interno. L'ansa a ferro di cavallo (fig. 7 z') è rara nello strato e (meso-appenninico) di Porto Perone (Lo Porto 1963a), ed a tal proposito l'A., considerandola più frequente negli strati superiori, richiama i confronti della stazione di Bari (Gervasio 1913, fig. 73: a) e dello strato III della grotta Manaccora (Baumgärtel 1951-53, fig. 17: 9-12). Tra i materiali di Manaccora da me esaminati al Museo delle Origini dell'Università di Roma, trova confronti con reperti simili dallo strato III (con impressioni lungo la nervatura rilevata) e nel II (impostata su frammento a parete dritta). La decorazione a listelli lunati è presente a Manaccora anche su un'olla ovoidale a fondo piano proveniente dallo strato III. I confronti potrebbero essere estesi<sup>10</sup>, ma per dimostrare quanto sia comune questo tipo di ansa, anche in periodi diversi, cito un'esemplare attribuito alla cultura di Diana<sup>11</sup>.

Per quanto riguarda i fondi, noto che i resti rinvenuti sono per la maggior parte pertinenti a fondi piani, dei quali alcuni riferibili a vasi di grosse dimensioni.

La frammentarietà dei reperti non permette di ricostruirne le forme tettoniche, ma in generale i fondi di questo tipo, del diametro variabile dai 7 ai 10 cm., sono per lo più riferibili a tazze tronco-coniche, come si riscontra dall'angolo leggermente ottuso dell'incontro della parete con il fondello piano.

Due fondi piani, che presentano un diametro base di ca. 13-15 cm.,

<sup>10</sup> La decorazione a listelli lunati è presente anche su pithoi, come l'esemplare della tomba 84 da Salapia (scavi Tiné 1968) ora al Museo di Foggia.

<sup>11</sup> L. BERNABÒ BREA, M. CAVALIER — *Meligunis-Lipára*, Vol. I, Tav. XVI: 4f.

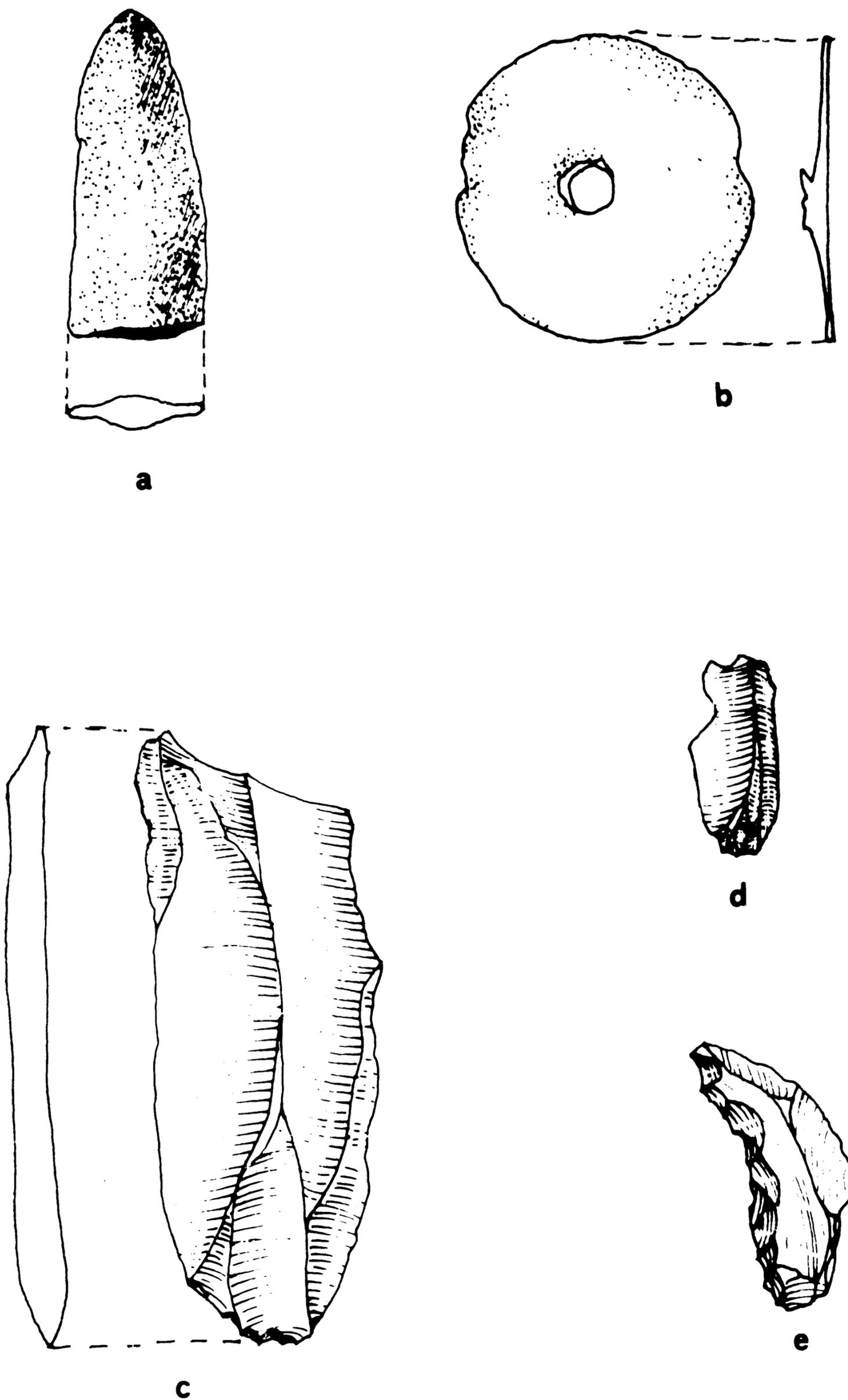


FIG. 14 - *a, b*: reperti metallici; *c, d, e*: industria litica.

sono probabilmente da riferirsi a dolii del tipo già citato (cfr. anse tubolari di fig. 8 a, b, c).

Tutti i frammenti sono in ceramica d'impasto, alcuni con inclusi e degrassanti, a frattura di color grigio nerastro e di spessore variabile dagli 8 ai 16 mm.

Le superfici sono per lo più lisce, alcune molto ruvide, ed in parecchi esempi presentano una rivestitura rossiccia, attribuibile alla cottura.

Tre fondi piani in ceramica d'impasto leggermente più omogeneo ed a frattura nerastra, ben liscii sia all'esterno che all'interno, sono riferibili a ciotole o tazze a pareti molto inclinate con largo diametro alla bocca del vaso, mentre un altro frammento con fondo piano è riferibile a tazza a pareti convesse.

In due reperti è accennato un fondo a tacco.

Meglio definibili sono tre fondi riferibili a capeduncole più o meno carenate dei tipi già noti ad Egnazia (Biancofiore 1965, fig. 10: 22234), a Porto Perone strato a (Lo Porto 1963a, fig. 20: 25), allo strato f di Satyrion (Lo Porto 1964a, fig. 13: 17-18) e comuni a quasi tutti gli stanziamenti di questa fase in Puglia.

*I frammenti con decorazioni plastiche sono:*

un frammento di grande scodellone tronco-conico con labbro appiattito leggermente irregolare in impasto bruno liscio all'esterno e decorato con due ordini di bugne disposti a festone e cingenti a corona l'orlo. Spess. mm. 7 (fig. 12 a, fig. 19 a); un frammento di parete diritta con bugne affiancate in impasto nerastro e rivestitura rossiccia all'esterno liscio. Spess. mm. 10. Fig. 12 h; un frammento decorato con cordone plastico ondulato in impasto marrone grigiastro liscio. Spess. mm. 12. Fig. 12 b; un frammento decorato all'esterno con costolatura liscia rilevata in impasto grigio marrone liscio. Spess. mm. 9. Fig. 12 c; un frammento di orlo a labbro appiattito decorato all'esterno con protuberanza rilevata leggermente curvilinea in impasto bruno rossastro liscio. Spess. mm. 8,5. Fig. 12 e; un frammento decorato all'esterno con rilievo semicircolare frammentario pertinente a pastiglia schiacciata in impasto bruno ben liscio all'esterno, rossastro ben spatolato all'interno. Spess. mm. 10. Fig. 12 d; un frammento con breve tratto di orlo arrotondato leggermente rientrante decorato all'esterno con listello appiattito ricurvo pertinente a pseudo ansa, non ben definibile data la frammentarietà, in impasto bruno liscio nerastro. Spess. mm. 9. Fig. 12 f; un frammento con breve tratto di parete ad orlo espanso pertinente ad olletta d'impasto marrone liscio all'esterno, ruvido all'interno. Al disotto dell'orlo corre un cordone plastico frammentario. Spess. mm. 10. Fig. 12 g; un frammento con tratto di parete ad orlo espanso in impasto a frattura nerastra e superfici appena lisce di color sabbia. Al disotto dell'orlo corre un cordone di bugne che doveva cingere il vaso a corona. Spess. mm. 10. Fig. 12 p.

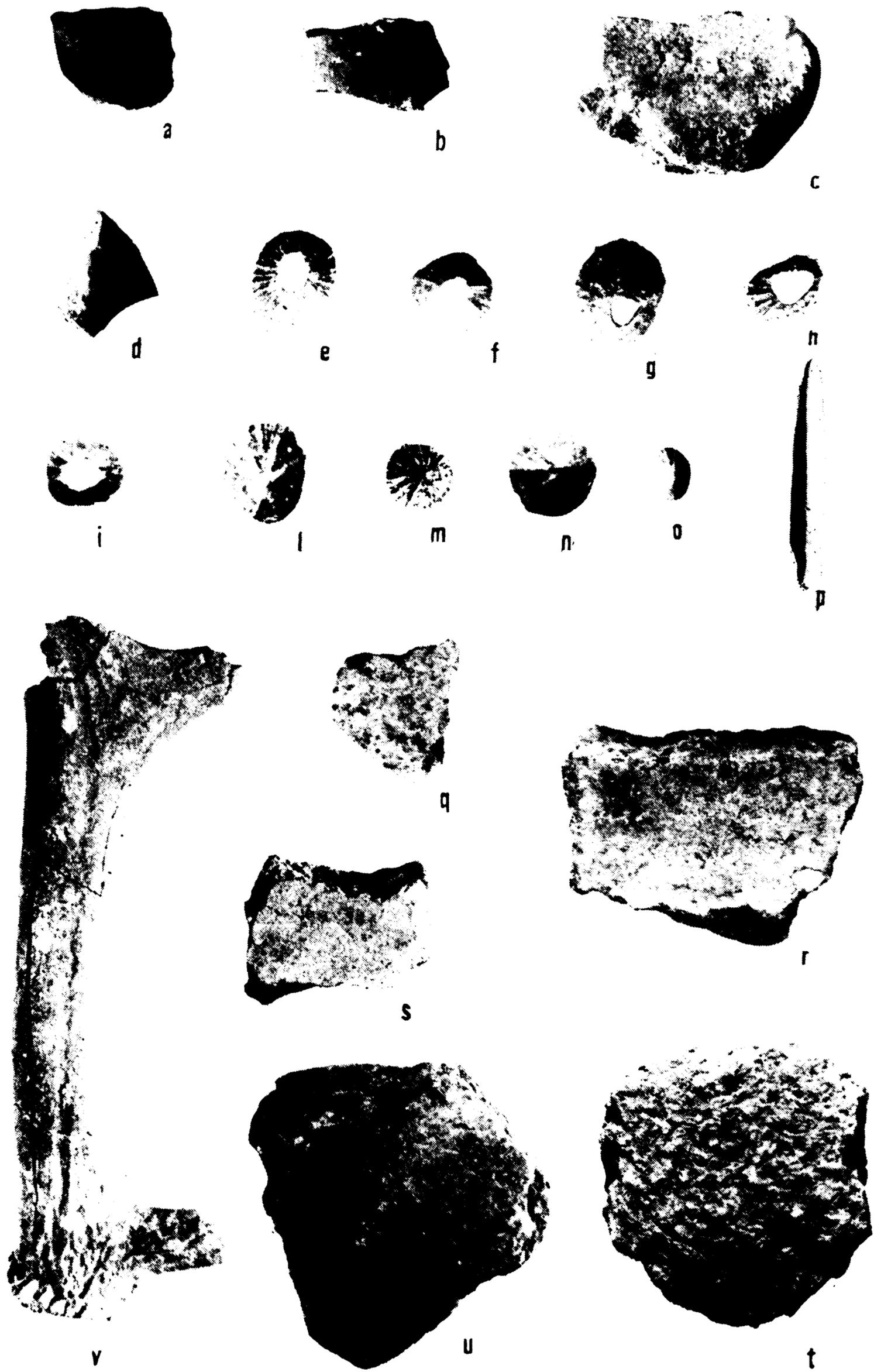


FIG. 15 - Reperti vari ridotti a 2/5 ca.

*Tra i frammenti di orlo denticolato segnalo:*

un frammento di orlo leggermente espanso decorato a tacche oblique in impasto a frattura nerastra con sottile rivestitura rossiccia all'interno liscio; superficie esterna simile di color bruno. Spess. mm. 7. Fig. 12 i; un frammento di orlo sottile decorato a tacche oblique alquanto profonde in impasto marrone brunastro liscio. Spess. mm. 6. Fig. 12 m; un frammento di orletto decorato a tacche oblique in impasto a frattura nerastra con sottile rivestitura rossiccia, liscio bruno all'esterno, simile rossastro all'interno. Spess. mm. 6. Fig. 12 l; un frammento di orlo espanso con labbro arrotondato decorato a tacche diritte molto profonde in impasto rossastro bruno liscio all'esterno, leggermente più ruvido all'interno. Spess. mm. 9. Fig. 12 o; un frammento di orlo leggermente espanso con labbro arrotondato decorato a tacche diritte alquanto profonde in impasto marrone brunastro liscio all'esterno, simile nerastro all'interno. Spess. mm. 10,5. Fig. 12 n.

*Tra i grani fittili forati segnalo:*

un frammento di grano discoidale a facce piane in impasto marrone grigiastro liscio. Spess. mm. 15,5; diam. mm. 40. Fig. 13 a; un frammento di grano globulare in impasto bruno liscio. Fig. 13 b; un grano biconico con margini leggermente appiattiti in impasto bruno rossastro liscio. Spess. mm. 22,5; diam. mm. 34,5. Fig. 13 c; un grano biconico in impasto bruno liscio. Spess. mm. 27; diam. mm. 35,5. Fig. 13 d; un grano biconico in impasto bruno liscio. Spess. mm. 27; diam. mm. 35,5. Fig. 13 e; un frammento di grano biconico in impasto marrone liscio brunastro. Spess. mm. 26,5. Fig. 13 f; un frammento di grano biconico in impasto bruno nerastro liscio. Spess. mm. 26,5. Fig. 13 g; un frammento di grano biconico in impasto color sabbia chiaro liscio. Spess. mm. 26. Fig. 13 h; un grano biconico in parte frammentario in impasto color sabbia chiaro liscio. Diam. mm. 26,2. Fig. 13 i; un frammento di grano conico convesso in impasto marrone ben liscio, con un margine leggermente appiattito. Spess. mm. 21,5. Fig. 13 l; un frammento di grano a sezione cilindrico-biconvessa in impasto bruno liscio con un margine appiattito. Spess. mm. 26; diam. mm. 41. Fig. 13 m; un grano lenticolare biconvesso in impasto marrone grigiastro appena liscio. Spess. mm. 16,5; diam. mm. 28,5. Fig. 13 n; un frammento di grano globulare schiacciato in impasto marrone liscio. Spess. mm. 22; diam. mm. 30,5. Fig. 13 o; un frammento di grano discoidale con una faccia piana, l'altra presentante una protuberanza rilevata frammentaria al margine del foro. Spess. mm. 15; diam. mm. 28. Fig. 13 p.

*Tra gli altri reperti segnalo:*

una sottile lamella d'ossidiana non ritoccata; l. mm. 20. Fig. 14 d; un frammento di lama in selce biondastra con ritocchi semplici marginali in piccolo raschiatoio semilunato in pietra dura biondastra con ritocchi profondi diretti quasi scalariformi lungo il margine interno. Fig. 14 e; un

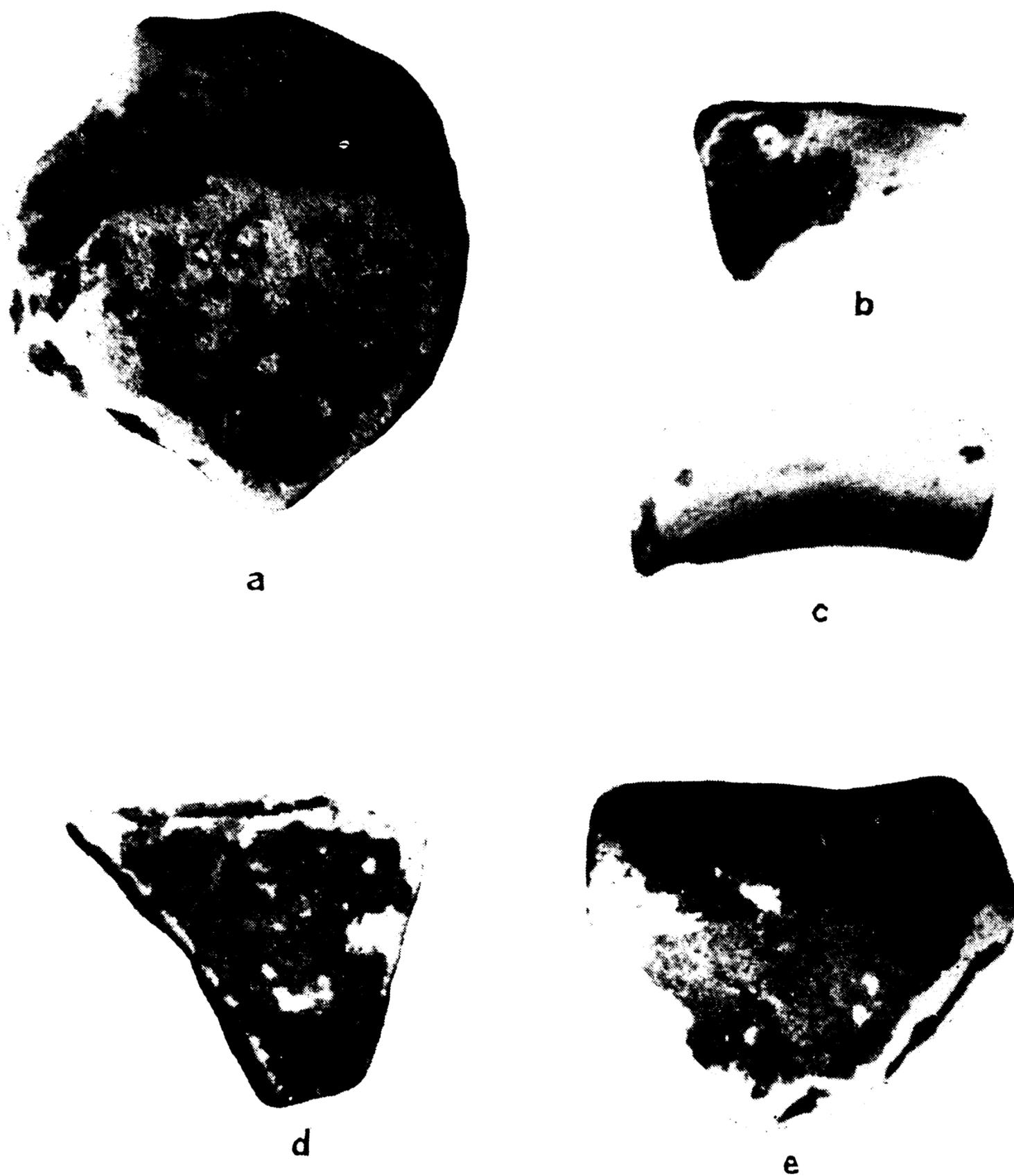


FIG. 16 - Ceramica depurata = *a*: frammento di fondo a tacco; *b*: frammento di orletto leggermente espanso; *c*: frammento di ansa; *d*: frammento di parete; *e*: frammento con tratto di ansa (gr. nat.).

versi prossimali lungo il lato sinistro; l. mm. 64, largh. mm. 23. Fig. 14 c; alcune schegge di selce informi; un frammento di macinello litico in pietra a grana alquanto compatta di forma subcircolare. Spess. mm. 37. Fig. 15 c; due frammenti di pietre dure brunastre con margine arrotondato pertinenti probabilmente ad ascie levigate. Fig. 15 a, b; frammenti vari di pietre dure e ciottoli fluviali; un frammento di punteruolo in osso a sezione rotonda con scanalatura concava nella parte mediana. Spess. mass. mm. 10; l. mm. 76. Fig. 15 p; 8 Patelle di cui 5 esemplari con foro irregolare nella parte superiore (fig. 15 e/o), ed un frammento di mitile (fig. 15 d); inoltre parecchi resti di fauna, indeterminabile data la frammentarietà dei reperti, e un frammento di corno di *Cervus Elaphus* (Fig. 15 v); una rotella discoidale in rame o bronzo, con foro centrale del diam. di mm. 5, forse disco di fibula. Spess. mm. 0,8; diam. mm. 31,2. Fig. 14 b; un frammento con tratto di punta di un pugnale (?) in bronzo forse a costolatura mediana. Spess. mass. mm. 4,4; l. mm. 33; largh. mass. mm. 14. Fig. 14 a; i frammenti di fig. 15 q/t si riferiscono ad «intonaco» pavimentale di capanna, e sono in impasto bruno rossiccio liscio all'esterno, mentre quello di fig. 15 u è un grosso frammento d'impasto rossiccio brunastro con labbro arrotondato e superfici appena lisciate forse pertinente ad elemento architettonico di capanna; inoltre si rinvenne un frammento di fondo a tacco in argilla fine depurata gialliccia (spess. mm. 7,8, fig. 16 a); un frammento di orlo leggermente espanso (spess. mm. 7,2, fig. 16 b); due frammenti di anse sempre in impasto depurato gialliccio (fig. 16 c, e) ed un altro frammento di parete (fig. 16 d).

La decorazione a «tubercoli» è nota a Porto Perone (Lo Porto 1963a e confronti ivi citati) «su alcuni vasi di medie dimensioni talvolta a pareti erette e di forma cilindroide e tronco-conica», recanti sul corpo una serie di tubercoli allineati (ibid. Fig. 25: 3) dello strato e (meso-appenninico) e su un frammento dalla capanna d (ibid. Fig. 30), alla base dello stesso strato.

La decorazione a cordoni plastici è presente a Satyrion, strato h (Lo Porto 1964a, fig. 12: 5-6-7-12), pertinente ad olle ed ollette a corpo ovoide globulare con orlo espanso più o meno accentuato e considerate dall'A. di fase meso-appenninica avanzata.

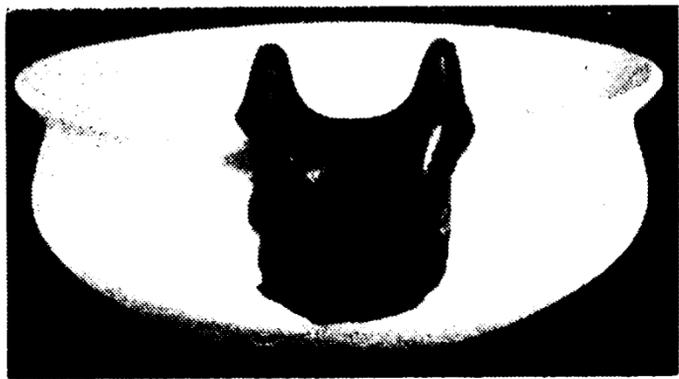
Gli orli presentano in alcuni casi una decorazione ad intacchi equidistanti (ibid. fig. 12: 1-2-3-4).

A Coppa Navigata la decorazione a cordoni plastici è comune a tutti gli strati, così come gli orli decorati ad intacchi compaiono già dallo strato 8.

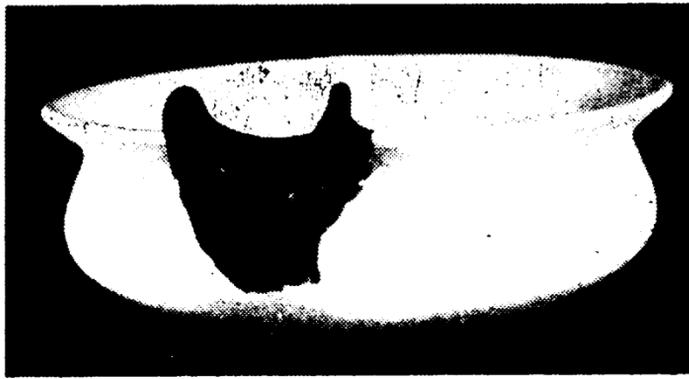
Il frammento di fig. 12 d ha il suo corrispondente in uno simile, del tipo a pastiglia schiacciata proveniente dai livelli superiori di Punta delle Terrare (Lo Porto 1966, materiali inediti).

Il reperto di fig. 12 c è simile al frammento proveniente dallo strato a di Porto Perone (Lo Porto 1963a, fig. 16: 10) con ceramiche definite subappenniniche dall'A.

Interessante è anche il frammento di fig. 12 f, probabilmente riferentesi a pseudo ansetta lunata (cfr. ansa di fig. 7 z').



a



b



c



d



e



f



g



h

FIG. 17 - Tipologia delle forme vascolari: *a, b, c, d, e, f*, ridotte ad 1/4 ca.; *g, h*, ridotte ad 1/3 ca.

Per i grani fittili forati, definiti impropriamente fusaiole o fuseruole, ed il cui impiego come elementi ornamentali di collane non dev'essere neanche troppo generalizzato, rimando a Peroni 1959, in cui tutte le forme presenti a Rissieddi sono attribuite alla fase subappenninica, tranne il tipo globulare D 3 di tav. XIX (Peroni 1959) collocabile secondo l'A. tra la fase subappenninica ed il protovillanoviano. Sono quindi tipi abbastanza comuni, e documentati allo strato f di Satyrion (Lo Porto 1963a, per il tipo biconico fig. 13: 25-26) ed allo strato e di Porto Perone (Lo Porto 1964a, fig. 20: 34-35).

I reperti riferentisi ad industria litica come la lama di selce (fig. 14 c), la lamella d'ossidiana (fig. 14 d), trovano gli equivalenti nelle due lame di selce da Porto Perone, strato e (Lo Porto 1963a, fig. 32: 1-2) e nella lamella d'ossidiana (ibid. fig. 32: 3), simili ai reperti dello strato f di Satyrion (Lo Porto 1964a, fig. 13: 29/31) associati ad un punteruolo di osso (ibid., fig. 13: 32) simile al reperto da Rissieddi (fig. 15 p).

Per i frammenti di «intonaco» pavimentale, richiamo i pavimenti a battuto argilloso induriti col fuoco già noti nello strato e di Porto Perone (Lo Porto 1963a, pag. 371).

Il reperto di fig. 15 u sembra piuttosto riferirsi ad un elemento architettonico di capanna, così come ho potuto riscontrare in un frammento sporadico da me esaminato durante un sopralluogo all'insediamento di Torre Guaceto, proveniente forse dagli strati superiori e presentante una decorazione rilevata all'esterno.

Dall'analisi degli elementi materiali presenti a Rissieddi, risulta che il processo di formazione dell'aspetto unitario subappenninico, nell'accezione storico-culturale chiarita dal Puglisi (Puglisi (1959), non si discosta da quello documentato ad Egnazia (Biancofiore 1965, 1969), Coppa Nevigata (Puglisi 1959), Porto Perone (Lo Porto 1963a), dove, ad un primo stanziamento di tradizione appenninica, si sostituiscono degli aggregati di capannicoli che, cingendosi di un muraglione difensivo danno un aspetto protourbano all'insediamento<sup>12</sup>. La fase più antica è attestata dai due fram-

---

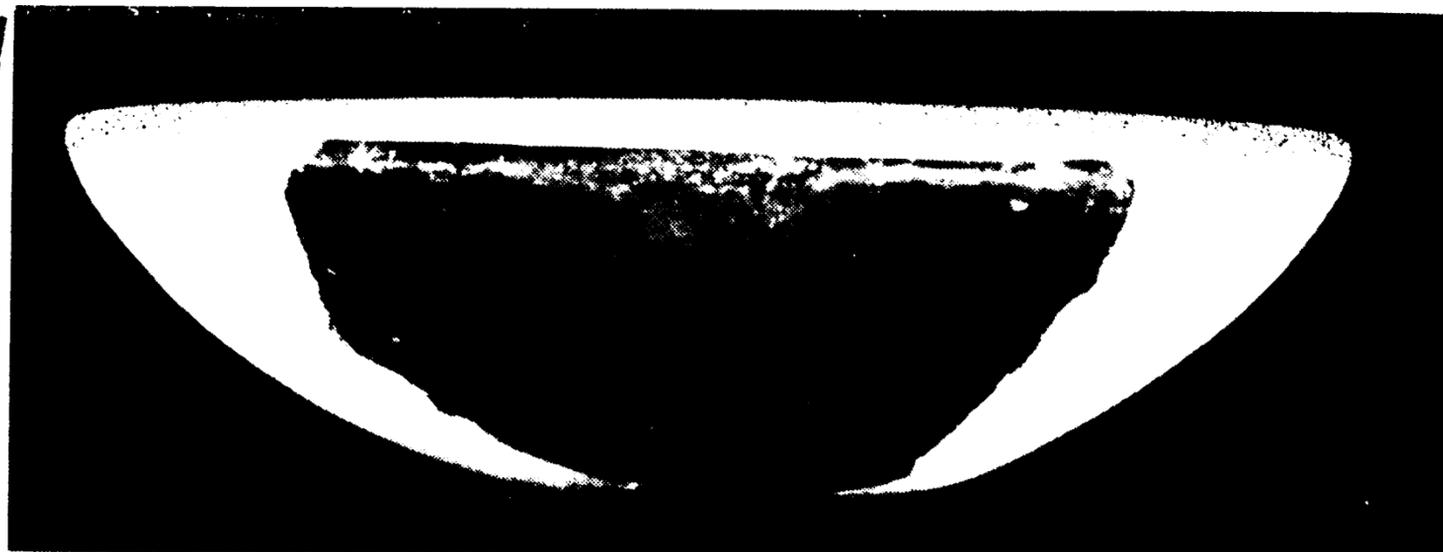
<sup>12</sup> Il termine protourbano ha qui un significato limitativo, in quanto viene adoperato solo in contrapposizione a quei tipi di insediamento senza muraglione di recinzione. Non mi è stato possibile ricavare dati relativi alle forme strutturali delle capanne né alla loro collocazione nell'ambito interno del villaggio.

Annoto soltanto che i resti sporadici rinvenuti sul «monte» S. Oronzo, diviso da Rissieddi da una piccola valle, sono relativamente scarsi per poter affermare che si tratti di un altro insediamento, e fanno credere piuttosto che la zona fosse frequentata dagli stessi abitanti del villaggio.

Allo stesso modo credo possano interpretarsi molti resti rinvenuti un po' lungo tutta la costa, anche quando si tratti di piccole cellule composte da poche capanne. È in definitiva un fenomeno analogo a quello della popolazione rurale che vive tuttora sparsa nelle campagne e che fa capo sempre ad un centro principale.



a



b



c

FIG. 18 - Tipologia delle forme vascolari: *a*, ridotta ad  $1/3$  ca.;  
*b*, ridotta a  $3/5$  ca.; *c*, ridotta ad  $1/2$  ca.

menti decorati a punteggio (fig. 7 *r, s*) che caratterizzano l'ambiente culturale appenninico noto in Puglia dai rinvenimenti stratigrafici di Coppa Navigata (dallo strato 8, al di sopra dell'acciottolato che chiudeva il livello sterile ed i sottostanti livelli neolitici a ceramica impressa); dallo strato e di Porto Perone (Lo Porto (1963a, fig. 26).

Un frammento proviene dal livello IV di Egnazia, pertinente alla capanna 1 (Biancofiore 1965, fig. 7: 22220)<sup>13</sup>.

Il termine ultimo per la datazione dell'insediamento è dato dai reperti metallici. Il disco (fig. 14 *b*) trova riscontro in una fibula del sepolcreto Bellak<sup>14</sup>, associata a ceramiche proprie del «geometrico japigio».

Un altro stretto confronto è con una fibula ad arco serpeggiante da Ascoli Satriano, ora al Museo Provinciale di Bari<sup>15</sup> di cui però non conosciamo dati di rinvenimento né materiali associati (cfr. Jatta 1914, Tav. IX B)<sup>16</sup>; (Biancofiore 1967, fig. 114 in alto).

Reperti simili sono noti in ambiente terramaricolo (Säflund 1939, Tav. 55: 20); il disco datato dall'A. al T. m. II B (1250-700 a. C.) è «finesmente inciso a cerchi concentrici». Sei dischi metallici, dal diametro variabile tra cm. 4 e cm. 5,3, muniti di un foro centrale, provengono dalla tomba D 137 di Sala Consilina<sup>17</sup>, associati a materiali caratteristici della fine del periodo II B (la fase II è compresa all'incirca tra la prima e la seconda metà dell'VIII sec. a. C.).

Non altrettanto utile per una determinazione cronologica è il frammento di pugnale (fig. 14 *a*) che per l'esiguità del reperto e l'avanzato stato di ossidazione non ci permette una esatta classificazione, ma ben si inserisce però tra il repertorio dei bronzi provenienti da Scoglio del Tonno, Torre Castelluccia, Coppa Navigata, Torre Guaceto, Punta delle Terrare che ci documentano con maggior concretezza su tali elementi che, acquisiti con un processo dialettico di rapporti culturali ed economici non ancora ben chiariti ma già delineati nelle loro linee generali, attesterebbero (nel nostro caso per il tipo di pugnaletto a costolatura mediana) dei legami con il mondo egeo<sup>18</sup>.

La presenza del disco metallico, che i confronti citati ci portano ad attribuire ad un contesto culturale databile al IX-VIII sec. a. C., e quella di frammenti di ceramica fine depurata giallastra (fig. 16) purtroppo senza

13 Per le associazioni cfr. fig. 7.

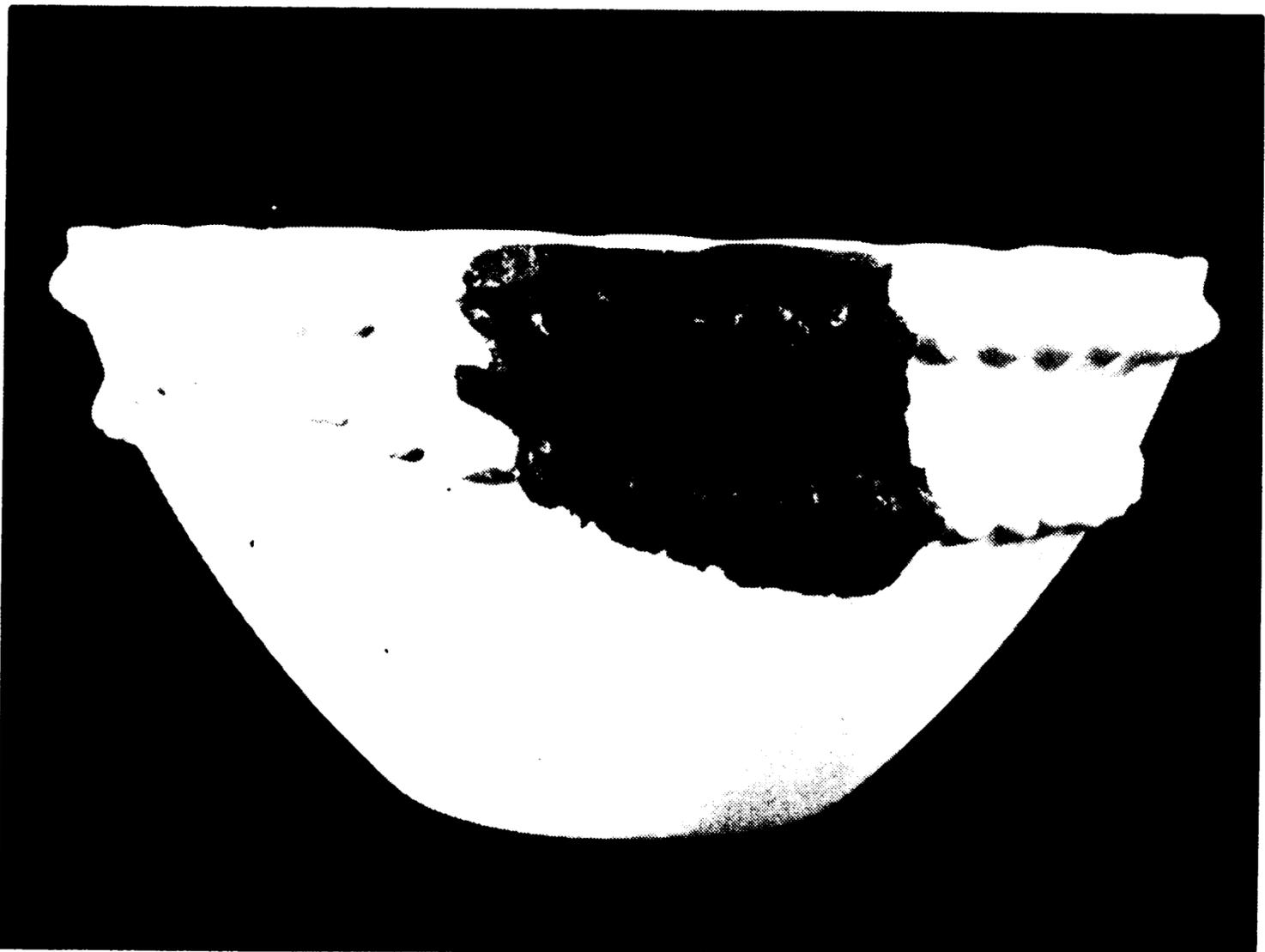
14 Cfr. PERONI 1968, fig. 27: 7 (fibula del sepolcreto Bellak riportata dall'A.).

15 N. inv. 3181.

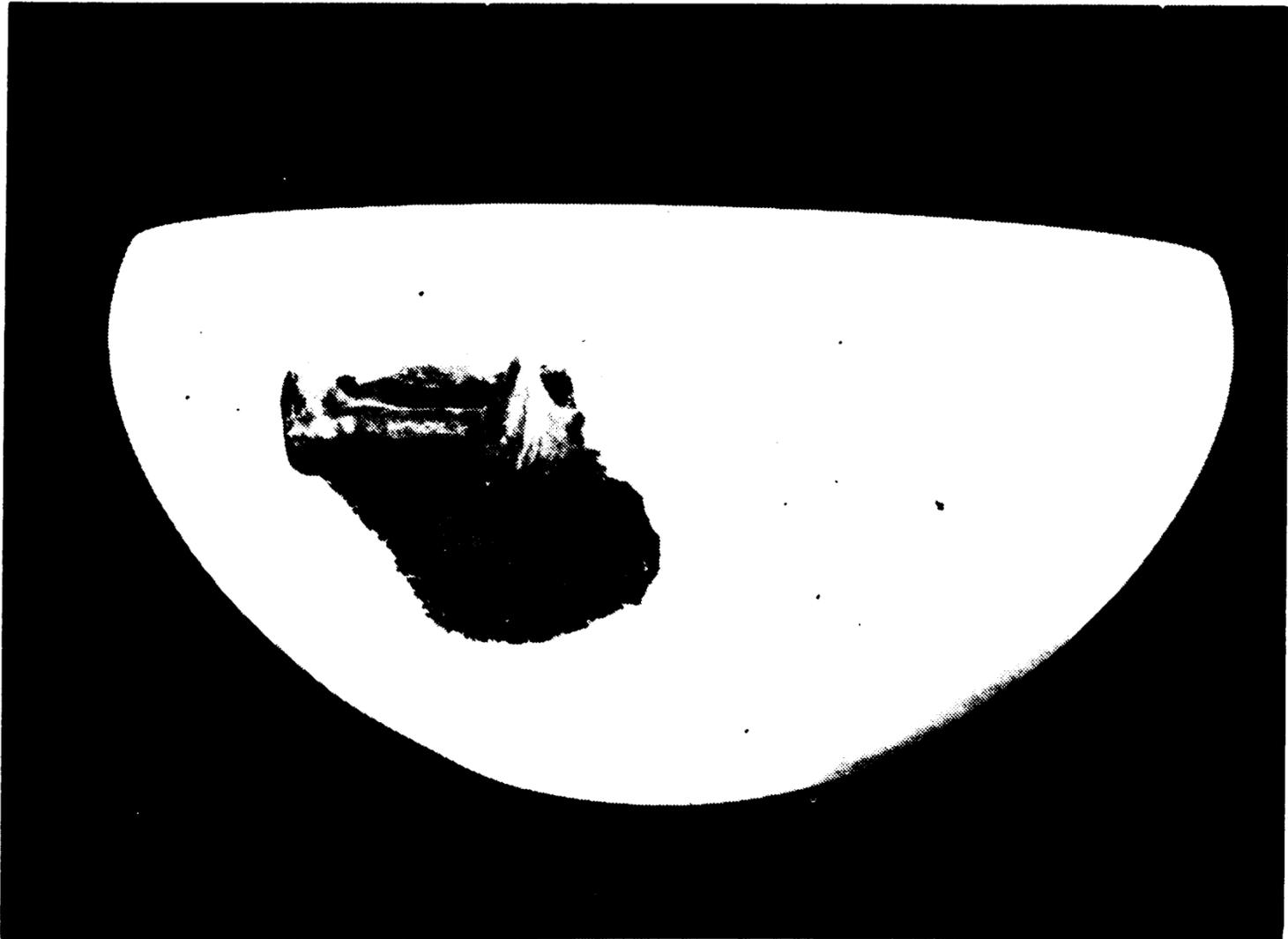
16 Una fibula del tipo citato, proveniente da Ortona e lunga mm. 30 fu pubblicata dal Montelius (O. MONTELIUS, *La civilisation primitive en Italie*, I, Sér. A, Pl. XVI, 234) ed A. Jatta ne cita altre rinvenute dall'Angelucci a Civita sul Gargano (A. JATTA, *La Puglia preistorica*, Bari, 1914, p. 245).

17) J. DE LA GENIÈRE, *Recherches sur l'Âge du fer en Italie Méridionale - Sala Consilina*, Bibliothèque de l'Institut Français de Naples, II serie, Vol. I, 1968, (Tav. 6: 2 in basso).

18 Cfr. PERONI 1968, p. 108; id. 1961, p. 196.



a



b

FIG. 19 - Tipologia delle forme vascolari: *a*, *b*, ridotte ad 1/3 ca.

tracce visibili di decorazione, ci inducono a credere che la vita nel villaggio dovette cessare forse allora, o almeno costituiscono il termine ultimo di frequentazione della collina. Per meglio comprendere la dinamica di questi insediamenti durante il bronzo recente-finale, è opportuna qualche considerazione sulla loro diversa ubicazione nel territorio di Ostuni e nelle aree circostanti.

Gli insediamenti sono variamente collocati, ma, in generale, possiamo distinguere due direttrici parallele di distribuzione.

Una è quella costiera, che a partire da Egnazia è documentata dagli insediamenti di Monticelli, Torre S. Sabina<sup>19</sup>, Torre Guaceto, già con caratteristiche protourbane. A questi si intervallano dei siti secondari non ancora ben caratterizzati e forse frequentati solo periodicamente<sup>20</sup>.

Sulla costa, ad est di Monticelli, sul contiguo terrazzo roccioso, si rinvennero altri resti pertinenti a capanne, così come scarsi resti di ceramica d'impasto si rinvennero nelle dune sabbiose ad ovest, alle spalle dell'arenile della Rosa Marina.

Il Punzi<sup>21</sup> segnala reperti sporadici a « Porto Fetente » (ora « Diana Marina »), nei pressi dell'abitazione Zaccaria (ad est di Villanova) ed a « Puntore », dove, oltre a resti dell'età del bronzo, l'A. segnala la presenza di ceramica di tipo cardiale.

Infine ricordo i rinvenimenti di ceramica della tarda età del bronzo sul terrazzo marino ad est dell'insenatura di « F.sso Montanaro », probabilmente da identificarsi con l'area citata dal Punzi come a nord di Torre Pozzella.

In superficie si raccolgono scarsi reperti sia per il continuo dilavamento meteorico, sia perché i lembi ancora intatti di deposito giacciono al di sotto delle dune sabbiose costiere.

L'altra direttrice, non ancora ben evidenziata, è quella che si sviluppa sulle aree collinari delle dorsali murgiche comprese tra le isoipse che vanno dai 200 ai 400 m. circa.

Ricordo, oltre a Rissieddi, l'insediamento di Carestia (cfr. nota 7).

Reperti sporadici in ceramica d'impasto si raccolgono ad ovest di S. Biagio, nei pressi di una grande specchia di pietrame che si affaccia sulla

19 Torre S. Sabina è nota nella letteratura paleontologica oltre che per il rinvenimento di un sepolcreto tardo-appenninico (Lo Porto 1963b) anche per la segnalazione fatta dal Punzi (Punzi 1968, p. 215). L'area dell'abitato è a O-N/O del centro balneare, mentre il sepolcreto si trova a E-S/E di esso. Ricerche condotte mi hanno permesso di delimitare un insediamento del bronzo recente-finale di grande importanza. I resti sono abbondantissimi; per la presenza di scarti di fabbricazione in grande quantità non escludo la presenza di una vera e propria « fabbrica » di ceramiche d'impasto. Inoltre ho rilevato delle serie di buche da palo scavate nella roccia del massimo interesse.

20 Valga a tal proposito quanto detto a nota 12.

21 Q. Punzi, *Le stazioni...* op. cit., p. 213 ss.

pianura, e tracce di un insediamento riferibile alla tarda età del bronzo si rinvengono sui rilievi della « Scategna »<sup>22</sup>.

Anche le colline ad est di Ostuni restituiscono, fino al pendio sottostante « M. la Concezione », frammenti sporadici di intonaco di capanne ed industria litica. Tracce di frequentazione all'interno si rilevano nei pressi di « Masseria la Fica » al disotto delle alture di « S. Salvatore », ad un'altitudine compresa tra l'isoipsa di 320 e quella di 350 m. sul l. d. m.

Frammenti di ceramica d'impasto rossastro si rinvengono sul pianoro antistante il tratto integro della muraglia esterna dell'antica Ostuni, e testimoniano come al centro d'età classica preesistettero insediamenti di capannicoli già dalla tarda età del bronzo.

Il problema della documentazione dei siti interni dipende in parte dalle difficoltà e dall'ampiezza delle esplorazioni, ma principalmente dalle distruzioni operate dall'agricoltura con il dissodamento ed i cicli di rotazione agraria che sconvolgono sempre più i resti culturali.

Un confronto tra i siti delle due diverse direttrici ci porterebbe, attraverso lo studio completo delle attrezzature ergologiche, alla definizione dei caratteri culturali di ciascun insediamento, permettendoci così di determinare la forma di economia primaria di base, o, tramite gli elementi allo-ge-ni, le altre forme di economia secondaria che in alcuni casi subentrano integrando così quell'economia primaria basata principalmente (ma non sempre fondamentalmente) sull'agricoltura e l'allevamento.

Solo partendo da queste premesse sarà possibile avviare un'indagine che ci permetta di comprendere se veramente la distribuzione topografica degli insediamenti sia stata condizionata da semplici fattori ambientali (clima, possibilità difensive ecc.) o se invece non bisogna ricercarne le cause nella diversa organizzazione delle strutture economiche, il che supporrebbe tutto un sistema di comunicazioni già preconstituito<sup>23</sup>.

Per comprendere veramente la dinamica culturale degli insediamenti ed i molteplici fenomeni di interreazione, di acculturazione, di osmosi dialettica che, iniziati già nel bronzo medio, continuano caratterizzando i periodi successivi, occorrono delle indagini metodiche e sistematiche e non semplici notazioni su materiali sporadici, che ampliando la problematica, non apportano nessun nuovo elemento costruttivo.

Lo stesso problema si pone per gli insediamenti ubicati nel territorio di Ceglie Messapico, Cisternino, Martina Franca ecc. i quali finora ci hanno restituito una scarsissima documentazione sulle varie fasi dell'età del bronzo.

Recenti ricerche condotte dal « Gruppo Grotte Grottaglie » hanno portato all'identificazione della grotta di Facciasquata, collocata nei pressi del-

---

<sup>22</sup> Si tratta di pochi frammenti di ceramica d'impasto raccolti in superficie e di alcune schegge di selœ che documentano almeno la frequentazione della zona nell'età del bronzo.

<sup>23</sup> Cfr. FEDELE 1966 e M. COPPA, *Storia dell'urbanistica*, Torino, 1968 (parte terza, cap. quinto).

l'omonima specchia<sup>24</sup> e che ha restituito dei materiali, raccolti in superficie, attribuibili tipologicamente al bronzo recente-finale<sup>25</sup>.

Nuovi sopralluoghi sono stati condotti in territorio di Ceglie Messapico, in località S. Pietro<sup>26</sup> su un grosso insediamento che ritengo fondamentale nella ricerca delle origini degli impianti urbani di età classica<sup>27</sup>.

Si pongono quindi nuove ipotesi di lavoro per una esatta caratterizzazione culturale delle ultime fasi dell'età del bronzo.

Per l'insediamento di Rissieddi ho proposto il termine subappenninico prescindendo da quegli elementi (già singolarmente considerati) che pur ci riporterebbero a fasi più antiche o più recenti, poiché il nucleo princi-

24 G. NEGLIA, *Il fenomeno delle cinte di « Specchie » nella penisola salentina*, Soc. di Storia Patria per la Puglia, Documenti e monografie, Vol. XXXV, 1970, p. 57.

25 Si tratta di pochi reperti raccolti in superficie dagli speleologi del « Gruppo Grotte Grottaglie » e depositati nella loro sede sociale. Altri frammenti furono raccolti dalla Soffredi nel sopralluogo effettuato nella cavità per conto della Missione milanese per le ricerche preistoriche in Puglia (gennaio 1971).

26 L'insediamento, già segnalato dal Fusco (V. Fusco, *Ceramica messapica in un Castelliere sopra Ceglie Messapico*, Atti della VIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Trieste, 19-20 ottobre 1963 - Calabria, 6-8 aprile 1964, p. 187-190) è ubicato in località S. Pietro nei pressi della masseria di proprietà Maggi, a ca. 9 Km. da Ceglie Messapico, e con i suoi 350 m. s. l. d. m. è senz'altro il punto più alto di tutto il territorio ceglie.

Si tratta di un pianoro posto sulla sommità di una collina e cinto di un muraglione difensivo molto spesso ed in alcuni tratti ben conservato.

La ceramica è caratterizzata da scarsi frammenti d'impasto e da una ricchissima serie di frammenti con decorazione geometrica. È presente anche la ceramica ellenistico-romana, ed alcuni resti di lucerne e di ceramiche smaltate attestano una frequentazione in età medioevale.

Sarebbe indispensabile compiere ricerche più approfondite in questa zona anche perché la datazione del muraglione presenta non pochi problemi.

Finora la documentazione relativa al bronzo recente-finale è molto scarsa ed incerta (poiché la zona è poco sfruttata dall'agricoltura e quindi affiorano solo i reperti degli strati superiori), ma ciò non impedisce di credere che l'impianto del muraglione risalga allo stesso periodo di quello di Rissieddi, Scoglio del Tonno, Torre Castelluccia, Porto Perone, Coppa Navigata, Torre Guaceto ecc. e che in seguito sia stato adattato, così come è possibile riscontrare anche in sistemazioni probabilmente d'età medioevale. Infatti in alcuni tratti, al disotto del pietrame minuto, compaiono dei filari di grossi blocchi, appena squadrati, pertinenti forse alla muraglia subappenninica.

27 Per la problematica rinvio a BIANCOFIORE 1970. Sul pianoro, in alcuni punti, è ancora possibile notare delle strutture affioranti, così come nel vicino boschetto di querce si notano tre piccole tombe scavate nella roccia, di cui due sicuramente d'età classica.

Segnalo anche due tumuli circolari a blocchi mediolitici posti all'esterno del muraglione.

pale dei materiali è attribuibile a quella fase culturale omogenea che, se pur indicata dai ricercatori con differente terminologia<sup>28</sup>, presenta tuttavia caratteri tali che ci permettono di considerarla, nella sua varia estensione e distribuzione, come una vera e propria koiné culturale, quasi certamente autoctona.

DONATO COPPOLA

### ABBREVIAZIONI

- Baldacci 1962 = O. BALDACCI, *La Puglia*, Torino, 1962.
- Baumgärtel 1951-53 = E. BAUMGÄRTEL, *The cave of Manaccore, Monte Gargano. The site. The contents of the three archaeological strata*, « Papers of the British School at Rome », XIX-XXI, 1951, 1953.
- Bernardini 1957 = M. BERNARDINI, *Ritrovamenti di ceramiche nel luogo delle cosiddette Specchie de' Pazzi*, « Bull. Paletn. Ital. » ,66, 1957.
- Biancofiore 1958a = F. BIANCOFIORE, *Torre a Mare (Bari). Saggio di scavo a Punta della Penna*, « Not. Scavi », 1958.
- Biancofiore 1958b = F. BIANCOFIORE, *La stratigrafia di « La Croce » (Altamura) e la facies preistorica dei Peucezi*, « Riv. Sc. Preist. », XIII, 1958.
- Biancofiore 1958c = F. BIANCOFIORE, *La ceramica micenea dello Scoglio del Tonno e la civiltà del bronzo tardo nell'Italia meridionale*, « Rivista dell'Ist. Naz. di Archeologia e Storia dell'Arte », VII, 1958.
- Biancofiore 1960 = F. BIANCOFIORE, *Lo scavo di Altamura (Bari) e l'epoca di transizione nell'Italia protostorica*, in « Civiltà del Ferro » (a cura della Deputazione di Storia Patria per le provincie di Romagna), Bologna, 1960.
- Biancofiore 1965 = F. BIANCOFIORE, *Egnazia (Brindisi). Saggio di scavo preistorico*, « Not. Scavi », 1965.
- Biancofiore 1967 = F. BIANCOFIORE, *Puglia-Archeologia*, Milano, 1967.
- Biancofiore 1969 = F. BIANCOFIORE, *Nuovi dati sulla storia dell'antica Egnazia*, in « Studi storici in onore di Gabriele Pepe », Bari, 1969.
- Biancofiore 1970 = F. BIANCOFIORE, *Osservazioni sulla storia economica e culturale dell'Apulia preromana*, « Atti del Convegno di Studi sulla Città etrusca e italiana preromana », Bologna, 1961.
- De Giorgi 1876 = C. DE GIORGI, *Note geologiche sulla provincia di Lecce*, I, Lecce, 1876.
- De Giorgi 1882 = C. DE GIORGI, *La provincia di Lecce - Bozzetti di viaggio*, I, Lecce, 1882.
- Drago 1940 = C. DRAGO, *Corpus Vasorum Antiquorum, Italia*, XV, Taranto I, 1940.

---

28 Cfr. PERONI 1968, p. 92.

- Drago 1954 = C. DRAGO, *Specchie di Puglia*, « Bull. Paletn. Ital. », 64, 1954.
- Gervasio 1913 = M. GERVASIO, *I dolmen e la civiltà del bronzo nelle Puglie*, Bari, 1913.
- Fedele 1966 = B. FEDELE, *Gli insediamenti preclassici lungo la via Appia antica in Puglia*, « Arch. St. Pugliese », XIX, 1966.
- Jatta 1914 = A. JATTA, *La Puglia preistorica*, Bari, 1914.
- Lo Porto 1963a = F. G. LO PORTO, *Leporano (Taranto). La stazione protostorica di Porto Perone*, « Not. Scavi », 1963.
- Lo Porto 1963b = F. G. LO PORTO, *Sepolcreto tardo-appenninico con ceramica micenea a S. Sabina presso Brindisi*, « Boll. d'Arte », XLVIII, 1963.
- Lo Porto 1964a = F. G. LO PORTO, *Satyrion (Taranto). Scavi e ricerche nel luogo del più antico insediamento laconico in Puglia*, « Not. Scavi », 1964.
- Lo Porto 1964b = F. G. LO PORTO, *La tomba di S. Vito dei Normanni e il « proto-appenninico B » in Puglia*, « Bull. Paletn. Ital. », 73, 1964.
- Peroni 1959 = R. PERONI, *Per una definizione dell'aspetto culturale « subappenninico » come fase cronologica a sé stante*, « Mem. Acc. Naz. Lincei », classe di Scienze morali, storiche e filologiche, serie VIII, vol. IX, 1959.
- Peroni 1961 = R. PERONI, *Bronzi del territorio del Fucino nei Musei Preistorici di Roma e Perugia*, « Riv. Sc. Preist. », XVI, 1961.
- Peroni 1968 = R. PERONI, *Archeologia della Puglia preistorica*, Roma, 1968.
- Puglisi 1953 = S. M. PUGLISI, *Nota preliminare sugli scavi nella Caverna dell'Erba (Avetrana)*, « Riv. Sc. Preist. », VIII, 1953.
- Puglisi 1959 = S. M. PUGLISI, *La civiltà appenninica*, Firenze, 1959.
- Punzi 1968 = Q. PUNZI, *Le stazioni preistoriche costiere del Brindisino*, « Riv. Sc. Preist. », XXIII, fasc. 1, 1968.
- Säflund 1939 = G. SÄFLUND, *Le Terremare*, Uppsala, 1939.